

# ИИ ОЭ RUMO ЭИ

Periodico del Comune di Rumo  
Anno XXIX - N. 29 - Dicembre 2025  
Iscrizione Tribunale di Trento  
n. 15 del 02/05/2011  
Direttore responsabile: Alberto Mosca  
Impaginazione grafica e stampa:  
Nitida Immagine

Poste Italiane SpA - Sped. A. P. -  
70% NE/TN - Taxe Perçue



COMUNE DI RUMO



## INDICE

- pag. 3 **Il valore di ogni singolo sforzo**  
pag. 4 **Un mondo complesso**  
pag. 6 **A sei mesi dalle elezioni: un primo resoconto**  
pag. 7 **Dal consiglio comunale**  
pag. 8 **A Rumo la giunta provinciale fuori porta**  
pag. 10 **Un'estate ricca di proposte a Rumo**  
pag. 12 **Un grande anno per la Pro Loco di Rumo**  
pag. 14 **Coop scolastica: i presidenti si raccontano**  
pag. 16 **Caro San Lorenz ti scrivo**  
pag. 18 **Maddalene Sky Marathon**  
pag. 20 **Un sogno nel cassetto**  
pag. 22 **Una preghiera universale**  
pag. 25 **Chei dal Mas**  
pag. 26 **Didacta Trentino speakers' corner**  
pag. 28 **Rumo 1945-2025**  
pag. 30 **Addio Alberto dei Mariani**  
pag. 31 **Grazie nonno Vittorio**  
pag. 32 **La famiglia Bertolla di Vignola**  
pag. 34 **Buon anno da Mocenigo!**  
pag. 36 **Storie di donne... al volante**  
pag. 37 **I cavalli dei morti**  
pag. 38 **Foliage "nostrano"**

**Foto in copertina:** Catasta con zucche ph. Chiara Pedrotti

**Foto in retrocopertina:** ph. Ugo Fanti

**Hanno collaborato:** Maria Francesca Barbieri, Susanna Boccalari, Greta D'Angioletta, Corrado Caracristi, Carla Ebli, Bruno Fanti, Giorgia Fanti, Marinella Fanti, Carla Martinelli, Sandro Martinelli, Alberto Mosca, Michela Noletti, Arianna Pedri, Daniel Rizzi, Nadia Todaro, Loredana Vinante, gli uffici comunali, Pro Loco Rumo, gli insegnanti della scuola primaria. Comitati Asuc.

**Realizzazione:** Nitida Immagine - Cles

IN  
CO  
MUN  
Я  
NE



# IL VALORE DI OGNI SINGOLO SFORZO

Il Comune rappresenta l'interfaccia più immediata tra le istituzioni e i cittadini. Anzi, potrei dire che il Comune è la "faccia" delle istituzioni: è il punto di riferimento al quale il cittadino si rivolge, almeno in prima istanza. All'interno del Comune, il cittadino incontra persone che conosce e di cui si fida.

Come amministratori, spesso ci troviamo a sentirsi smarriti di fronte alla complessità delle normative e dell'eccessiva burocrazia dell'apparato pubblico, ne ostacolano non solo l'operatività ma anche la buona volontà che mettiamo in campo, tanto che talvolta abbiamo la sensazione di non riuscire a mettere a frutto quanto ci proponiamo e le esperienze raccolte nella nostra comunità. In un Comune, ci sono anche molte cose che non si vedono dall'esterno, ma che sono fondamentali. Ci sono iniziative che richiedono impegno, lavoro e grande responsabilità, anche se non sono sotto gli occhi di tutti. Le opere pubbliche sono importanti e visibili, ma non sono l'unico modo per costruire una comunità.

Ci sono tanti altri aspetti che spesso passano inosservati: il lavoro di chi si occupa dei servizi, il sostegno alle famiglie, la promozione di iniziative culturali e sociali. Sono tutte attività che richiedono dedizione, e che offrono un importante contributo sociale. È importante riconoscere e apprezzare anche questi sforzi silenziosi, perché sono il cuore di una comunità viva. L'incontro e la visita della Giunta Provinciale ha rappresentato un momento di grande importanza, non solo dal punto di vista simbolico, ma anche come occasione concreta di confronto e di approfondimento sulle questioni che interessano il nostro paese. Ha aperto le porte a un dialogo più diretto consentendo di fornire una conoscenza più approfondita delle diverse problematiche, degli interventi già in atto e delle opere pianificate o necessarie per il miglioramento del nostro territorio. Questa opportunità di confronto ha rappresentato un passo fondamentale verso la realizzazione di alcune progettualità mirate al miglioramento della qualità della vita, alla sicurezza e allo sviluppo sostenibile della nostra comunità. Una fra tutte è la messa in sicurezza e riqualificazione del bivio di Marcena, iniziativa destinata a portare un risultato significati-

vo. Siamo di fronte a un momento di trasformazione, grazie al recente bando di ripopolamento, si sono aperte interessanti opportunità che promettono di ridisegnare il volto della nostra comunità. Alcuni interventi imprenditoriali privati stanno prendendo forma: un segnale positivo che non solo porterà nuovi insediamenti abitativi e nuovi nuclei familiari, ma anche nuovi servizi e di qualità, questa crescita rappresenterà un vero e proprio impulso positivo. Ma l'effetto di queste iniziative va ben oltre l'aspetto edilizio. Si tratta opportunità di rinnovamento e di crescita del nostro paese, che attraverso anche a nuove socialità, rafforzeranno il senso di comunità, occasioni per rivitalizzare ulteriormente territorio. Spesso si pensa che i problemi sociali riguardino solo le grandi città, tuttavia, anche nella nostra piccola comunità ci sono situazioni che meritano attenzione, sensibilità e interventi condivisi. L'intimità di una comunità non è sempre un limite, anzi, a volte può favorire la nascita di problemi meno visibili o più nascosti. Il nostro obiettivo è di favorire sempre un ambiente tranquillo e sicuro, ma il successo dipende anche dalla collaborazione di tutti.

È fondamentale mantenere alta l'attenzione, nessun problema è mai troppo piccolo e che la prevenzione è uno strumento fondamentale per affrontare ed evitare le difficoltà sociali, ovunque ci troviamo, anche nelle nostre comunità più piccole. Insieme, dobbiamo continuare a far crescere un ambiente in cui tutti si sentano sicuri e ascoltati, perché, alla fine, la vera forza di una comunità non sta nelle sue dimensioni, ma nella qualità del cuore di chi la anima. Il Natale è il momento in cui il calore di una comunità si fa più forte, un'occasione per riflettere su ciò che ci unisce. Che la magia di queste festività porti nelle vostre case pace e gioia, e che il nuovo anno sia un cammino di condivisione e di sogni realizzati. Auguro a ciascuno di voi un Natale di cuore e un Anno Nuovo ricco di speranze, salute e successi. Che il nostro comune possa sempre continuare ad essere uno straordinario esempio di forte senso di comunità.

**La Sindaca Michela Noletti**

IN  
CO  
RUMO  
NE

# UN MONDO COMPLESSO

Il titolo che è stato scelto per questa rubrica – La punta dell'iceberg – potrebbe anche essere declinato al plurale, tante sono le sfaccettature del drammatico problema del femminicidio e gli aspetti che dietro di esso si celano.

Ormai l'orrore di donne assassinate o ferite dai loro mariti o compagni si ripete ogni giorno, e probabilmente non tutti i casi assurgono agli "onorì" delle cronache.

Ma sotto la punta dell'iceberg, o le punte, c'è un mondo tanto complesso che non bastano le due facce di una medaglia per essere raggruppati.

Ci sono persone che di fronte alla violenza, a un litigio, ad un'aggressione preferiscono voltarsi dall'altra parte, ma anche persone che intervengono, che aiutano, consapevoli dei rischi. Solidarietà e senso civico, oltre che morale.

Ci sono donne che subiscono e preferiscono non denunciare, visto quanto accade a tante che l'hanno fatto e la speranza di una svolta nella loro vita è miseramente fallita, e donne che hanno trovato il coraggio e la forza di farlo, scontrandosi troppo spesso con un sistema che non è sempre dalla loro parte. Tante sono morte per aver avuto questo coraggio.

Ci sono elementi delle forze dell'ordine, donne o uomini non importa, che ascoltano, aiutano le vittime, ponendo le inevitabili e necessarie domande scomode in modo non giudicante, ma con delicatezza.

Per contro ci sono stati casi in cui – ed è cronaca recentissima – le denunce non sono state accolte o non sono stati accorpati episodi di violenza che avrebbero fatto scattare il codice rosso.

Ci sono giudici e magistrati che, pur con i difetti e le lungaggini del nostro sistema giudiziario, emettono sentenze che danno alle vittime o ai loro familiari una parvenza di giustizia. Per contro abbiamo letto di sentenze, spesso firmate da donne, in cui emerge il loro lato maschilista, che ancora permea, purtroppo, il pensiero di donne che pure hanno o dovrebbero avere gli strumenti culturali per riuscire a scrollarsi di dosso tali at-

teggiamenti. Molto probabile che queste argomentazioni non troveranno mai la parola fine.

Mi piacerebbe integrare questa rubrica parlando di un altro iceberg, popolato di donne che hanno detto "basta" in tempi in cui era oltremodo difficile farlo; di donne che hanno cambiato in meglio la nostra vita di ogni giorno, ma sono rimaste nell'ombra perché erano donne; di donne che non si sono arrese di fronte a professioni prettamente maschili e hanno raggiunto successi che non possono che far loro onore e che sono di esempio e sprone per le ragazze delle nuove generazioni.

Per questo primo articolo vorrei raccontarvi la storia di Emma Gatewood, conosciuta anche come Grandma Gatewood, Nonna Gatewood.

Ma cosa potrebbe accomunare questa donna nata e cresciuta dall'altra parte del mondo e la nostra piccola comunità? La bellezza della montagna e la passione che accompagna chi della montagna ama le sfide e la solitudine.

Nata nel 1887, in Ohio, Emma crebbe in una famiglia numerosissima, con un padre alcolizzato e dedito al gioco che ben presto si disinteressò dei figli. A 19 anni Emma si sposò con un insegnante di scuola elementare e coltivatore di tabacco – da cui ebbe 11 figli – che, nonostante godesse di un'ottima reputazione nella comunità, con Emma divenne quasi subito molto violento, fisicamente e verbalmente. Nel 1939, dopo una lite particolarmente violenta, il marito la fece arrestare ma Emma trovò uno sceriffo che di fronte ai segni delle percosse e al racconto delle angherie subite, aiutò la donna ad andarsene di casa, procurandole un lavoro.

Nel 1940, ed era una cosa ancora molto rara, Emma trovò la forza di dire "Basta": chiese il divorzio, senza arrendersi alle minacce del marito che, pur di non perdere il controllo su di lei, minacciava di farla chiudere in manicomio. Ottenu-to il divorzio e i relativi alimenti, Emma prese la vita nelle sue mani: lavorò duramente per occuparsi dei figli più piccoli ancora con lei, ma trovò

il tempo di leggere, di istruirsi e di scrivere poesie. Proprio da un articolo comparso sul National Geographic venne a conoscenza del sentiero degli Appalachi. Il sentiero degli Appalachi (in inglese Appalachian National Scenic Trail, generalmente noto come Appalachian Trail o semplicemente A.T.) è un sentiero escursionistico che percorre la catena degli Appalachi, sulla costa orientale degli Stati Uniti d'America.

Lungo circa 3.510 chilometri, collega il monte Springer, nella foresta nazionale di Chattahoochee-Oconee, in Georgia, al monte Katahdin nel Parco statale Baxter, nel Maine.

Nel 1955, a 67 anni, Emma una mattina uscì di casa, con ai piedi delle vecchie scarpe di tela, sulle spalle una sacca cucita a mano e fece qualcosa che nessuna donna aveva mai fatto prima.

Iniziò a percorrere quel sentiero, da sola. Al primo tentativo le cose non andarono bene: si perse. Ma non si arrese e ritentò l'impresa: senza mappa, senza un'attrezzatura moderna, senza una folla a sostenerla, percorse da sola i 3.510 km del sentiero, non privo di insidie.

La stampa iniziò a interessarsi a lei. I giornalisti cominciarono ad attenderla nei punti dove sarebbe passata per intervistarla. Il 25 settembre 1955, dopo 146 giorni di cammino, raggiunse Baxter Peak, cima del monte Katahdin, firmò il registro e disse: "L'ho fatto. Ho detto che l'avrei fatto e l'ho fatto."

E quando le chiesero "perché l'hai fatto?", rispose «Perché ne avevo voglia».

**Susanna Boccalari**

*Vi invitiamo a contribuire al tema con i Vostri pensieri o riflessioni  
invia una mail all'indirizzo e-mail: incomune2010@gmail.com*

**RUMO IN CO<sub>2</sub>**

Numero Antiviolenza e Stalking **15 22**

Chat online al sito **www.1522.eu**

**CENTRO ANTIVIOLENZA CLES**

via Lorenzoni 27, CLES  
ogni 2° e 4° venerdì del mese 10 - 16  
**0461 220 048**  
[www.centroantiviolenzatn.it](http://www.centroantiviolenzatn.it)

**CONSULTORIO FAMILIARE**

via Degasperi 41, CLES(ex Geriatrico)  
dal lunedì al venerdì  
**0463 660 680**  
[www.consultoriocles@apss.tn.it](mailto:www.consultoriocles@apss.tn.it)

**SERVIZIO POLITICHE SOCIALI**

Comunità Val di Non  
via Antonio Pilati 17, CLES  
dal lunedì al venerdì  
**0463 601 639/638**  
[sociale@comunitavalдинон.tn.it](mailto:sociale@comunitavalдинон.tn.it)

# A SEI MESI DALLE ELEZIONI: UN PRIMO RESOCONTO

Cari lettori e lettrici,  
è passato ormai qualche mese dal mio insediamento nella Giunta Comunale: il tempo è letteralmente volato!

Dopo due stagioni intense, desidero condividere con voi alcune delle iniziative e delle programmazioni avviate, per rendervi più consapevoli del lavoro svolto. Per rendere la lettura più piacevole, ho raccolto tutto in tre punti che toccano i settori di mia competenza: sport, energie rinnovabili e istruzione.

## **SPORT**

Durante una giornata dedicata allo sport abbiamo ridato valore al nostro piccolo campo da calcio in erba di Marcena.

Con l'aiuto dei giovani del paese siamo riusciti a sostituire le reti, restituendo decoro e funzionalità all'impianto.

Inoltre, grazie all'aumento del contributo all'Anaune Val di Non, abbiamo pianificato una manu-

tenzione regolare: tracciatura delle righe, taglio dell'erba, risemina e concimazione.

È stato un intervento semplice ma significativo, nato dalla collaborazione tra cittadini e amministrazione, per mantenere viva una struttura che rappresenta un punto d'incontro importante per la comunità.

## **AMBIENTE ED ENERGIA**

La primavera è iniziata con l'erba che cresceva a vista d'occhio, complice la pioggia abbondante, ma nonostante qualche difficoltà dovuta alla temporanea riduzione del personale della squadra Intervento 33D, con il procedere della stagione siamo riusciti a recuperare il terreno (in tutti i sensi!) e per questo li ringraziamo sinceramente. Per ridurre l'impatto ambientale e non inquinare ulteriormente i nostri torrenti e fiumi, abbiamo deciso di pulire le nostre fontane utilizzando soltanto spazzolini e acqua, aggiungendo, quando strettamente necessario, una minima quantità di candeggina.

**IN  
CO  
MUN  
I  
NE**



Questo metodo, più rispettoso dell'ambiente, comporta qualche piccolo svantaggio: le fontane non tornano lucide come nuove e la formazione di alghe avviene un po' più rapidamente. Tuttavia, crediamo che il rispetto per la natura debba venire prima dell'aspetto estetico.

Abbiamo inoltre aderito a un'iniziativa promossa dalla Comunità di Valle per ripulire le bacheche del paese da puntine e cambrette. È stato un lavoro paziente e minuzioso, ma ha restituito ordine e decoro ai nostri punti informativi.

Sul fronte energetico, in primavera sostituiremo i corpi illuminanti più energivori, intervenendo sui due campi da calcio di Marcena e sulla palestra del nostro Centro Polifunzionale.

L'investimento, pari a circa 40.000 euro, sarà finanziato tramite un contributo BIM e fondi propri. Grazie a questo intervento, ridurremo sensibilmente i consumi e le spese di illuminazione pubblica con un beneficio economico e ambientale per tutta la comunità.

## SCUOLA E ISTRUZIONE

Per mantenere sicure e funzionali le nostre scuole, abbiamo sostituito la scala del sottotetto della scuola primaria.

A breve verranno anche rinnovate le porte della Tagesmutter, ormai dorate, così da migliorare l'efficienza energetica dell'edificio.

Abbiamo inoltre sostenuto un progetto scolastico di registrazione audio-video, che permetterà ai nostri ragazzi di partecipare a un concorso.

La nostra scuola è davvero unica e vivace, la partecipazione a Didacta di Riva ne è la prova più evidente. Continueremo a sostenere con convinzione le iniziative promosse dalla scuola, che valorizzano la creatività e il benessere dei nostri studenti. Questa esperienza mi sta regalando molte occasioni per conoscere meglio il nostro paese, la sua comunità attiva e le storie che ogni giorno scopro con piacere.

Il viaggio a Mirandola, in occasione della beatificazione del matrimonio tra Odoardo Focherini e Maria Marchesi, così come la partecipazione alle nostre sagre e giornate di festa, sono per me un forte stimolo, quindi ringrazio di cuore tutti coloro che mi hanno sostenuto e continuano a farlo: è grazie a voi se ogni giorno porto avanti questo impegno con entusiasmo e fiducia. Infine, vi antico con piacere che stiamo organizzando, in collaborazione con l'ASD Forcelle Rosa, un viaggio culturale in bicicletta: in primavera partiremo da Rumo per raggiungere i nostri amici di Rum, attraversando insieme i meravigliosi territori dell'Euregio.

Sarà un'iniziativa che unisce cultura, amicizia e sostenibilità, e che rappresenta lo spirito del nostro paese: muoversi insieme, con entusiasmo, verso nuove mete.

Un caro saluto,

**Assessore Daniel Rizzi**

IN  
CO  
RUMO  
NE

# DAL CONSIGLIO COMUNALE

Nel corso della seduta del consiglio comunale del 12 giugno 2025, sono stati votati all'unanimità per alzata di mano: gli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende ed istituzioni e per il Servizio antincendi, il rendiconto dell'esercizio finanziario 2024 del Corpo volontario dei

Vigili del Fuoco del Comune di Rumo; ancora, il bilancio di previsione finanziario 2025-2027 e il Documento Unico di Programmazione 2025-2027, 5°Variazione. È stato quindi designato, con voti favorevoli 11 e 1 astenuto (Mainrado Gamper), il consigliere Mainrado Gamper rappresentante del Comune di Rumo nell'As-

semblea per la Pianificazione Urbanistica e lo sviluppo della Comunità della Val di Non. Infine, con 10 voti favorevoli e 2 astenuti (Marinella Fanti e Daniele Fanti) sono stati designati i consiglieri Marinella Fanti e Daniele Fanti quali componenti della Commissione per la formazione degli elenchi comunali dei giudici popolari. Nel corso della seduta del 30 luglio 2025, sono stati approvati all'unanimità per alzata di mano:

la ratifica della deliberazione giuntale n. 81/2025 del 26.06.2025, avente ad oggetto: Art. 175, comma 4, del d.lgs. 267/2000, adozione variazione d'urgenza al bilancio di previsione 2025-2027 e al documento unico di programmazione 2025-2027. 6°Variazione; la ratifica della deliberazione giuntale n. 84/2025 dell'11.07.2025, avente ad oggetto: Art. 175, comma 4, del d.lgs. 267/2000, adozione variazione d'urgenza al bilancio di previsione 2025-2027 e al documento unico di program-

mazione 2025-2027. 8°Variazione; la variazione di assestamento generale e controllo della salvaguardia degli equilibri di bilancio.

È arrivata infine la presa d'atto della presentazione indirizzi strategici per la programmazione 2026-2028 finalizzati alla formazione e successiva approvazione del DUP 2026-2028.

Nella seduta del 25 settembre 2025, sono stati approvati all'unanimità per alzata di mano il bilancio di previsione finanziario 2025-2027 e Documento Unico di Programmazione 2025-2027. 13°Variazione; la declassificazione di mq. 31 della p.f. 5708 costituenti le neo formate 5708/2 di mq. 18, 5708/3 di mq. 4 e 5708/4 di mq. 9, di mq. 35 della p.f. 5708/1 costituenti la neo formata 5708/6 di mq. 35 e mq. 4 della p.f. 5709 costituenti la neo formata 5709/2 di mq. 4 per successiva alienazione nell'ambito dell'opera di sistemazione della viabilità comunale in loc. Molini.

## A RUMO LA GIUNTA PROVINCIALE FUORI PORTA



Venerdì 12 settembre la Giunta Provinciale al completo, guidata dal Presidente Fugatti, ha fatto i bagagli e si è riunita a Rumo, in Val di Non, per una seduta di lavoro "fuori porta".

Ad accogliere il presidente e gli assessori davanti al Municipio di Marcena c'era uno spaccato della nostra Comunità: la sindaca Michela Noletti con il resto dell'amministrazione, i dipendenti comunali, i rappresentanti del comando dei carabinieri, della stazione forestale, del corpo dei vigili del fuoco volontari e del volontariato locale. Protagonisti



assoluti di questo momento di saluto sono stati i bambini e le bambine della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria di Rumo. Durante l'evento, i bambini della scuola d'infanzia hanno donato al presidente Fugatti un disegno con scritto "Fiori di un unico giardino: il giardino è il mondo e fiore è ogni bambino. Dimensioni e profumo possono variare, la bellezza di ognuno è particolare". Gli alunni della scuola primaria hanno invece omaggiato tutta la Giunta con dei biglietti di ringraziamento con scritto: "Cavalchiamo verso il futuro anche grazie al vostro aiuto", a consolidare il sodalizio che da anni lega la nostra scuola con l'istituzione provin-

ciale. Dopo i saluti, si è passati al lavoro: prima la consueta seduta della Giunta, e a seguire faccia a faccia importantissimo tra l'esecutivo provinciale e quello comunale per discutere i problemi e i progetti di Rumo. Un'occasione imperdibile per poter portare avanti proposte e progetti su vari temi (digitalizzazione, servizi per la cittadinanza, viabilità e sicurezza, riqualificazione degli edifici storici,...) che richiedono necessariamente il sostegno della Provincia per poter essere portati avanti. Al centro della discussione anche il bando anti spopolamento e iniziative utili a rendere il nostro comune sempre più attrattivo e vivibile.

#### Marinella Fanti



**RUMO  
CO  
IN  
NE**



# UN'ESTATE RICCA DI PROPOSTE A RUMO

Quest'anno più che mai l'estate a Rumo è stata intensa e piena di attività, proposte ed eventi. L'amministrazione comunale di Rumo, in collaborazione con il Comune di Novella, ha promosso anche quest'anno il progetto "Estate Rumo", quale servizio estivo di supporto della vita familiare mediante attività educative-ricreative: otto settimane, dal 30 giugno al 5 settembre 2025, dedicate ai bambini e ragazzi della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, con attività che spaziano dallo sport all'esplorazione ambientale, dall'apprendimento della lingua inglese alle esperienze in montagna e al mare, garantendo un'offerta inclusiva per tutte le fasce d'età, oltre che molto divertimento.

Un grande impegno questo sia in termini organizzativi che economici, che va nella direzione di mi-

gliorare la conciliazione famiglia-lavoro e proporre attività stimolanti e di gruppo per i più piccoli, in linea anche con i principi della Certificazione Family che da anni rappresenta un motivo di orgoglio per il nostro Comune.

Durante l'estate sono state molte le proposte di tipo culturale; a luglio ospite alla Chiesetta di S. Udalrico il Quartetto Tommasini, mamma, papà e figli con i loro strumenti a fiato, nell'ambito del progetto "Itinerari Musicali d'Anaunia". Ad agosto invece abbiamo ospitato una tappa del Juke Box Poetico – progetto di parole e musica ideato dagli attori Elena Galvani e Jacopo Laurino, con la collaborazione di Fabbrica del Pensiero e il supporto della Comunità della Val di Non - e una serata con Aires Trio in concerto, composto da tre giovani musicisti trentini.

Non è mancata la collaborazione con l'associazione ATEMA in occasione dell'inaugurazione della mostra "Ave Oh Maria", un viaggio tra le splendide poesie di Carla Ebli e le magnifiche fotografie di Eleonora Braga, che hanno raccontato la figura di Maria nella nostra piccola comunità in modo delicato e originale. Altro appuntamento all'insegna della parola con "El pez de Saudérn" – monologo dialettale scritto da Carla Ebli e recitato da Ciro Borriello.

L'estate rumera ha proposto anche quest'anno, in collaborazione con l'Associazione INCIPIT, il "Cinema sotto le stelle", con quattro appuntamenti: "C'è ancora domani", "Vermiglio", "Risate di Gioia" e una serata di proiezione di "Un piccolo uomo, una grande montagna" di Roberto Genetti, allietata dal Coro Maddalene. Nonostante il meteo poco clemente, questi appuntamenti hanno riscontrato un buon successo di pubblico.

Immancabili gli appuntamenti per i più piccoli, con le "Letture animate in biblioteca" e con il "Teatro dei Burattini", che ha fatto divertire grandi e piccini. Anche quest'anno i nostri Vigili del Fuoco han-





no inoltre proposto "Pompieropolis", un modo per avvicinare i più piccoli al volontariato in maniera divertente.

Non dimentichiamo i diversi appuntamenti organizzati dalle tante associazioni: la Color Rum proposta dalla ASD Val di Rumo, le numerose uscite organizzate dalla SAT di Rumo, la tradizionale festa alpina a cura del Gruppo Alpini, il Modesto's Day, le tante proposte della Pro Loco di Rumo. Speciale menzione quest'anno alle sagre frazionali: San Lorenzo che si è tornato a festeggiare dopo 11 anni, e la tradizionale Sagra del Ciarmen che ha visto la partecipazione alla Santa Messa del Vescovo Lau-ro Tisi. Un'occasione molto sentita dalle comunità di Mocenigo e di Lanza.

Da non dimenticare le visite alle miniere di Rumo, promosse dall'Ufficio Turistico di Rumo - la cui apertura è stata resa possibile grazie alla collaborazione tra il Comune e l'APT Val di Non - oltre alla possibilità di visitare il museo etnografico della famiglia Caracristi a Mione, grazie ad Amelio Paris, che quest'anno ne è stato custode e guida, nonché la "Stua del Pan", a casa del signor Gino Vender. Anche quest'anno, inoltre, l'amministrazione comunale è stata impegnata con l'organizzazione

della "Festa della Mosa e dell'Ospite". L'evento, che quest'anno si è tenuto a Corte Superiore, è stato realizzato con il supporto della Pro Loco di Rumo e del Gruppo Donne Rurali. La partecipazione, nonostante il meteo poco favorevole, è stata un successo di partecipazione e di generosità. Come ogni anno il ricavato della festa è stato donato in beneficenza.

Quest'anno la donazione totale di 4132,45 euro è stata devoluta alla Fondazione Giacomo Ascoli Onlus, a sostegno del Fondo "L'Arcobaleno di Nichi", in memoria di Nicholas Bertolla, la cui famiglia ha origini di Rumo.

Un ringraziamento sentito dall'amministrazione comunale di Rumo alle associazioni che hanno contribuito a rendere l'estate 2025 così ricca e speciale, e alle numerose persone che vi hanno partecipato. Ci vediamo l'anno prossimo!

**Assessora Arianna Pedri**



# UN GRANDE ANNO PER LA PRO LOCO DI RUMO

Ci eravamo lasciati a maggio, con il Palio dei Comuni, di cui avevamo introdotto alcuni aspetti generali. Ma come è andata?

Domenica 29 giugno abbiamo costituito una squadra di 36 persone, di tutte le età, visto l'ampio range disponibile; la squadra del Comune di Rumo era costituita da 15 ragazze e da 21 ragazzi. I ragazzi più giovani erano Matthias Bonani e Leonardo Carrara, nati entrambi nel 2012, la ragazza più giovane era Samantha Podetti, anche lei classe 2012. Nell'intera giornata erano previste otto sfide: i primi tre giochi si sono svolti la mattina, dalle 9:30 alle 12, mentre i secondi nel pomeriggio.

Abbiamo sicuramente avuto la fortuna di avere una giornata calda e soleggiata, anche perché alcuni giochi prevedono l'utilizzo dell'acqua e bagnarsi è diventato un piacere, per potersi rinfrescare e recuperare un po' di energia utile alle prove successive. Abbiamo scelto per i giochi dei nomi in dialetto e ci siamo sbizzarriti nel scegliere i titoli, come ad esempio "La sbarelada", che prevedeva per ogni coppia di giocatori di affrontare un percorso ad ostacoli in cui vi era un giocatore che spingeva la "barela" e uno che doveva tener-si per evitare di cadere e nel mentre raccogliere delle palline da terra. Oppure ancora "Tira, sauta, gira e seia", in cui era previsto un percorso misto suddiviso in 4 prove: la prima prova consisteva

nell'eseguire dei tagli su un pezzo di tronco con un segone; nella seconda era prevista la corsa sui trappoli; nella terza prova bisognava lanciare degli anelli per tentare di centrare un palo posto a due metri di distanza e infine l'ultima prova che prevedeva il trasporto di uno pneumatico lungo un percorso a slalom.



Non possiamo negare che ci siamo divertiti! Ma come è terminata la giornata?

Concluse le gare abbiamo assistito al gioco che avevamo preparato per i quattro sindaci.

Si trattava di un testo a buchi della celebre canzone "Gioana, dame en pom" e di alcuni indovinelli sulla nostra Valle; è stato divertente vedere la nostra sindaca Michela cimentarsi con il dialetto e indovinare le parole della canzone. Dopo il gioco era prevista la premiazione e... Rumo ha conquistato il primo posto!

Concluso il momento della premiazione abbiamo portato il trofeo presso il Bar Podetti e concluso la serata con dei festeggiamenti nella nostra Rumo. L'anno prossimo saremo quindi noi a dover organizzare il Palio e abbiamo già in previsione alcune idee a riguardo. Come direttivo Pro loco siamo molto felici di aver avuto un seguito così importante e soprattutto di essere riusciti a includere tutte le età: ci aspettiamo la stessa partecipazio-



ne ed entusiasmo per l'anno prossimo.

Domenica 13 luglio invece abbiamo presentato l'evento "Di fontana in fontana" che quest'anno si è sviluppato nella parte alta del paese di Rumo, comprendendo le frazioni di Corte Superiore, Cenigo, Mocenigo, Scassio e Lanza. Le tappe prevedevano la colazione al Maso Vender con la SAT, la seconda colazione a Lanza, con ATEMA e Gruppo Oratorio Rumo, l'Aperitivo alle Palù con gli Alpini, il pranzo in piazza a Mocenigo con le Donne Rurali, il post-pranzo con i vari dolci, presso Scassio con il Gruppo Teatrale ed infine i digestivi a Corte Superiore con la Sportiva. Come ogni anno per noi è stato molto importante aver avuto il supporto delle varie associazioni, senza le quali l'evento non avrebbe questa importanza. Nel post passeggiata abbiamo assistito alla musica di Gabu e ci siamo divertiti e concluso la giornata in un clima di festa.

Parte del direttivo, date le origini nella frazione di Mione, è stato impegnato nella realizzazione della Sagra di San Lorenz, di cui possiamo dichiararci ampiamente soddisfatti. Non neghiamo che eravamo molto preoccupati a riguardo: come Pro Loco avevamo in previsione diverse manifestazioni importanti oltre all'impegno per la sagra, ma siamo riusciti a coniugare il tutto e la fatica è stata sicuramente ripagata. Per questa ragione abbiamo voluto lasciare il mese di agosto libero dalle nostre iniziative.

E per finire in bellezza... la Smalgiada, svoltasi il 12-13-14 settembre. Ancora una volta gli sforzi e l'impegno hanno ricevuto il dovuto riconoscimento. Sono stati tre giorni molto impegnativi ma ricchi di belle soddisfazioni. Siamo stati sicuramente fortunati perché il meteo è stato dalla nostra



parte, nonostante le previsioni non facessero ben sperare. Il venerdì abbiamo accolto i "Satomi Hot Night" e successivamente "Risky Vibes", mentre nella serata di sabato abbiamo proposto una cena tipica, a seguire il gruppo bluegrass "Rusty Bucks", per concludere la serata Col-D. La domenica è iniziata con la sfilata delle manze: è stato bello ed emozionante vedere giovani, bambini, genitori e allevatori parteciparvi tutti assieme. Successivamente c'è stato il pranzo, allietato da Bomba e dalle fisarmoniche di Alex e Gabriele e la Ciasarada di Renzo Marchesi. Nel pomeriggio sono iniziati i laboratori: uno era organizzato dalle nostre giovani ragazze, che hanno proposto il truccabimbi e l'altro dall'Associazione "Donne in campo" che hanno proposto attività manuali e coinvolgenti. Nel pomeriggio le Donne Rurali hanno fatto il tutto esaurito con gli Strauben, che sono stati super richiesti ancora durante il pranzo. Il pomeriggio è stato allietato dalla musica degli Schweinhaxen che ci hanno fatto danzare con la loro musica. Il tutto si è concluso con la cena tipica.

Come direttivo non neghiamo, considerando anche gli eventi precedenti come il Carnevale, i corsi di cucina e l'Aperiplaze, di essere stati super impegnati durante quest'anno. Ora ci concediamo un momento per riprendere le forze e ripartire pieni di idee ed energia in vista dei prossimi eventi. Ringraziamo come sempre il Comune, tutte le Associazioni, i volontari e tutti coloro che ci supportano in ogni evento. Siamo molto soddisfatti e orgogliosi del nostro gruppo, ma è sicuramente soddisfacente e appagante ricevere il supporto da parte della popolazione e da chi di voi non si perde mai ogni nostro evento. Alla prossima!

**Il direttivo Pro Loco**

IN  
CO  
**RUMO**  
NE

# COOP SCOLASTICA: I PRESIDENTI SI RACCONTANO

I presidenti dell'Associazione cooperativa scolastica "Un sogno smarrito" della scuola Primaria di Rumo si raccontano

Da 13 anni presso la scuola Primaria "Odoardo Focherini e Maria Marchesi" (I.C. CLES) opera un'Associazione cooperativa scolastica denominata "Un sogno smarrito" formata dagli alunni. Gli attuali soci, in un recente Consiglio, hanno deciso di intervistare tutti i presidenti che si sono avvicendati in questi anni, per cercare di capire le motivazioni che hanno visto impegnato gli studenti in un percorso di autonomia e responsabilità.

Il nome dell'ACS è stato scelto dopo aver letto un libro che racconta la storia di alcuni ragazzi che scoprono che i suoni della natura stanno scomparendo e loro cercano di ritrovarli. Così è stato per i ragazzi dell'ACS "Un sogno smarrito" che, in questi anni, non solo hanno riscoperto lavori antichi, ma hanno avuto la possibilità di conoscere meglio il territorio comunale, le persone e contribuire a migliorare l'ambiente. Ogni anno infatti viene approvato uno statuto che delinea gli obiettivi educativi (cooperare, responsabilizzarsi, essere autonomi) e le attività (mele secche, noci, formaggio, cereali, aceto, lavoletti, cucina, pagamento immondizie, conoscenza della storia di Odoardo Focherini e Maria Marchesi a cui è dedicata la scuola). Ora vi presentiamo il resoconto delle interviste raccolte.

## Perché hai voluto fare il presidente della Cooperativa scolastica?

**Luca Fedrigoni**, primo presidente della cooperativa scolastica nel 2013-2014: "Ho voluto fare il presidente della cooperativa scolastica di Rumo per poter rappresentare tutti noi alunni della scuola e mettermi a disposizione per portare avanti le idee e pensieri di ognuno di noi".

**Daniele Torresani** presidente per due anni dal 2014 al 2016 (l'unico che ha ricoperto due mandati): "Mi aveva attirato subito quel ruolo. L'anno prima ero

stato vice cassiere se non sbaglio, però come ruolo non mi piaceva molto e allora ho capito che fare il presidente sarebbe stata la cosa giusta. A scegliere in questo modo mi hanno spinto anche i miei amici, che mi hanno sostenuto subito".

**Ani Jovanovska** presidente nel 2016-2017: "Ho voluto fare il presidente perché mi piaceva l'idea di aiutare la mia scuola a organizzare le attività. Inoltre volevo provare qualcosa di nuovo e importante, che potesse rendere orgogliosi anche i miei compagni e gli insegnanti".

**Cristina Bonani** – presidente nel 2017-2018: "Mi piaceva quello che si faceva durante le ore della cooperativa e volevo provare a dare il mio contributo".

**Alex Carrara** presidente nel 2018-2019 (il più giovane presidente perché frequentava la Terza): "Volevo provare una nuova esperienza".

**Riccardo Valorzi** presidente nel 2019-2020: "Dopo aver fatto il test per potersi candidare e aver visto che avevo fatto solo pochi errori, ho iniziato ad ambire a questa carica. Le motivazioni principali erano quelle di fare una nuova esperienza ed aiutare la cooperativa scolastica a crescere".

**Maicol Bonani** presidente nell'anno 2020-2021: "Volevo rappresentare la cooperativa e la scuola".

**Veronica Paris** presidente nell'anno 2021-2022: "Mi sembrava interessante ed ho voluto provare".

**Matthias Bonani** presidente nel 2022 – 2023: "Volevo provare un'esperienza nuova".

**Filippo Pigarelli** presidente nell'anno 2023-2024: "Perché era bello e mi piacciono le sfide".

**Emy Martinelli Kofler** presidente nell'anno 2024-2025: "Ho fatto il presidente perché volevo coprire un incarico con maggiore responsabilità e sperimentare questo ruolo importante per il mio futuro. Ringrazio i miei compagni per avermi dato fiducia votandomi".

**Maddalena Rizzi** attuale presidente 2025-2026: "Volevo provare questa nuova esperienza prima di andare alle medie".

### **Quale emozione hai provato quando ti hanno votato?**

**Luca Fedrigoni:** "Quando ho scoperto di essere diventato il presidente ero molto felice soprattutto perché tutti i miei compagni di classe e la scuola mi hanno dato la fiducia per svolgere questo ruolo. Per quanto riguarda il parlare in pubblico non è mai stato il mio forte però credo che per un tuo difetto o per paura non si debba rifiutare di svolgere un ruolo che ti dà molta soddisfazione".

**Daniele Torresani:** "Quando sono stato votato ero molto felice, non mi rendevo ancora conto che comunque il ruolo di presidente era piuttosto complesso, soprattutto per via della mia più grande paura: parlare in pubblico.

Una volta eravamo andati a un'assemblea dove, se non ricordo male, c'erano tutte le cooperative della valle ed a me toccava parlare davanti a molte persone, tutti adulti. Poco prima, il mio amico aveva fatto una battuta che mi aveva fatto molto ridere e, quando è arrivato il momento di parlare, mi è ritornata in mente e mi sono messo a ridere a crepapelle sul palco davanti a tutti".

**Ani Jovanovska:** "Quando ho saputo di essere stata eletta ero molto felice ma anche un po' emozionata. Avevo un po' di paura di sbagliare quando dovevo parlare davanti a tutti, ma poi mi sono sentita orgogliosa e sicura di me".

**Cristina Bonani:** "Non ero molto agitata perché gli insegnanti ci preparavano a rispondere a qualsiasi domanda".

**Alex Carrara:** "Quando mi hanno votato ero conten-tissimo ed un po' ansioso".

**Riccardo Valorzi:** "Quando sono stato eletto presidente ero felicissimo per la fiducia dimostratami ma anche molto emozionato per la responsabilità che avrei avuto. Invece la prima volta che ho parlato in pubblico ricordo di aver avuto un po' di paura di sbagliare".

**Maicol Bonani:** "Ero soddisfatto ed emozionato".

**Veronica Paris:** "Felicità e timore di parlare in pubblico".

**Matthias Bonani:** "Ho provato felicità ed ero conten-tissimo".

**Filippo Pigarelli:** "Quando mi hanno votato è stato molto bello e emozionante. Quando ho dovuto parlare in pubblico le prime volte ero un po' agitato però poi mi sono abituato".

**Emy Martinelli Kofler:** "Immaginavo che non mi vo-

tassero invece mi hanno votata ed ero felice. Quando ho dovuto parlare davanti al pubblico ero spaventata e felice allo stesso tempo".

**Maddalena Rizzi:** "Ho provato molta felicità, anche se al momento non ho ancora dovuto parlare in pubblico".

### **Qual è il ricordo più bello che hai della cooperativa scolastica?**

**Luca Fedrigoni:** "Il ricordo più bello da presidente è stato quando avevamo vinto un premio con il libro dedicato all'acqua ed eravamo andati in gita in Austria per la premiazione. Un ricordo molto bello è stato anche quando avevamo venduto un trattore di legna e poi con il ricavato avevamo comprato l'essiccatore per le mele secche. Fare il presidente della cooperativa scolastica mi ha insegnato molto, soprattutto a prendersi delle responsabilità fin da piccolo e mettersi a disposizione di tutti. Consiglio a tutti i bambini di mettersi in gioco fin da subito poiché quando si diventerà più grandi resterà un ricordo molto bello".

**Daniele Torresani:** "La felicità di poter passare alcune ore fuori dalla scuola o comunque facendo attività diverse da quello che la normale scuola richiede e soprattutto la soddisfazione nel vedere che i nostri prodotti piacevano alle persone. Ogni tanto ancora adesso lo racconto a nuovi amici, soprattutto non per essere stato il presidente, ma per il fatto di aver partecipato al progetto della cooperativa scolastica, una cosa che non si vede spesso".

**Ani Jovanovska:** "Ho molti ricordi belli di quell'anno, quindi sceglierne uno è davvero difficile ma, ogni attività che facevamo per la Cooperativa mi ha lasciato bellissimi ricordi che mi riempiono il cuore ogni volta che penso a quel periodo. È stata un'esperienza speciale, che mi ha insegnato a collaborare, ascoltare gli altri e prendermi delle responsabilità".

**Cristina Bonani:** "Il ricordo più bello è quando abbiamo ricevuto un premio a Trento, ma anche quando abbiamo cucito la bandiera sulla storia del cotone e quando si copriva i semi del campo come fossimo degli animali. Il consiglio era bello perché ci si sentiva importanti".

**Alex Carrara:** "È stata una bella esperienza. Mi è piaciuto quando sono venuti quelli della televisione a farmi l'intervista".

**Riccardo Valorzi:** "Il ricordo più bello che ho della cooperativa scolastica è che potevamo scegliere tante cose autonomamente. È stata un'esperienza molto

positiva”.

**Maicol Bonani:** “Quando si facevano i mercatini di Natale. Mi è piaciuto molto e lo rifarei”.

**Veronica Paris:** “Il ricordo più bello sono le votazioni per proporre attività a scuola. È stata un’esperienza che mi ha fatto maturare”.

**Matthias Bonani:** “Il ricordo più bello è stato fare i mercatini. Mi è piaciuto molto fare il presidente”.

**Filippo Pigarelli:** “Il mio ricordo più bello è stato fare il formaggio, l’aceto e seminare i campi. Mi è piaciuto

tanto fare il presidente della cooperativa perché era bello e lo vorrei rifare”.

**Emy Martinelli Kofler:** “Mi piaceva quando si votava e quando si chiedeva il perché a chi era contrario”.

**Maddalena Rizzi:** “Mi piace molto fare le mele secche. Mi piace fare la presidente perché ho la possibilità di prendere delle decisioni importanti per il futuro della cooperativa scolastica.”

## CARO SAN LORENZ TI SCRIVO

IN  
CO  
MUR  
NE

Carissimo San Lorenz,  
guarda quanta gente anche quest’anno è venuta a festeggiarti! Sono passati 11 anni dall’ultima sagra, era il 2014, ti ricordi? Era stata una grandissima festa, che quest’anno abbiamo anche superato in numeri e in gioia.

Sembrava così lontano questo 2025 e invece eccolo qua, e ora è già passato. Certo, anche la nostra sagra con i tempi un po’ è cambiata. Non so se ti ricordi, Santissimo, che ‘sti ani’, non veniva fatta una festa come oggi, in piazza, aperta a tutti. Allora ogni famiglia della frazione cucinava in abbondanza e invitava a casa amici, parenti, conoscenti, sconosciuti. Tutti passavano di casa in casa, di cort in cort, a mangiare, bere, chiacchierare, ballare. Solo dagli anni 80 la festa è “uscita dalle case”... e non c’è più voluta rientrare!

Caro San Lorenzo, noi lo sappiamo che a te piacciono le feste. Sei un Santo speciale, il santo estivo per definizione: il 10 agosto! La notte delle stelle, dei desideri, nella settimana del Ferragosto, quella in cui tutti sono in ferie, e ballano, cantano, sperano...



Però, San Lorenzo, c'è una cosa che dobbiamo dire a queste persone, una cosa un po' scioccante. E cioè che nonostante l'affetto di "chei da Mion" hanno nei tuoi confronti tu... tu sei un Furest! Ebbe bene sì signori e signore, san Lorenzo non è originario di Mione! Lo so, lo so, non ci crede nessuno che "no l'è da ci". Lorenzo è un santo spagnolo. E, signori miei, diciamocelo: si sa che agli spagnoli piace fare festa!

Perciò sì, sicuramente caro san Lorenzo apprezzi la sagra a te dedicata a Mione. Quest'anno anche con una mostra fotografica che ha parlato proprio di questo: della Sagra di San Lorenzo di Mione e di tutti gli elementi che la rendono unica!

E il primo elemento della sagra sei proprio tu: il nostro San Lorenzo. El Sant, l'ospite d'onore.

Collegato a te c'è ovviamente la processione! Un elemento chiave dell'intera sagra, momento catalizzante. La processione per le vie del paese è un rituale che si ripropone di generazione in generazione, sempre uguale. Cambiano le persone, che da bambini fanno i chierichetti, poi da ragazzi portano sulle spalle il Santo - senza farlo cadere per carità - nonostante i festeggiamenti delle sere precedenti.

E questi ragazzi, che una volta portavano il santo in spalla, li ritroviamo adulti, a loro volta con figli, che ripercorrono queste tappe. Abbiamo trovato foto della processione fin dal 1952.

Un altro elemento che caratterizza la nostra sagra è il "Ciampani", che veglia su di noi, da lassù, e non si perde una sola mossa di quello che combiniamo qui a Mione. Il nostro campanile e le sue famigerate e potentissime Campane. Campane assordanti eh, letali! Anche se recentemente sono state assoltate dal reato di fare il loro dovere, cioè suonare. A seguire un elemento a tutti molto caro: le bandierine! Chilometri e chilometri di bandierine: quest'anno sono stati circa 10 chilometri, realizzati dalle ragazze e dai bambini di Mione. Le prime bandierine si notano nelle foto della sagra del 1958 e, di generazione in generazione, prepararle è un lavoro che spetta ai più piccoli, un loro allegro contributo alla festa. E quindi via, con metri e metri di fili, qualche centinaio di bandierine da piegare e da pinzare. Si dice che, se messe tutte in fila, le bandierine della sagra di san Lorenz facciano il

giro dell'equatore. Sarà vero?

Un altro elemento, sempre decorativo, ben più storico, sono "le dase". Cosa sono le dase? Sono quelle corde di rametti verdi appese davanti alla chiesa, realizzate con tanta pazienza e abilità dalle donne del paese. Un tradizione che sembra destinata a non estinguersi.

Ma, San Lorenzo, ci credi che abbiamo dimenticato l'elemento più importante della Sagra? L'elemento senza il quale non ci sarebbe niente, nulla, la base della festa e delle celebrazioni? Sì, sto parlando proprio della "Zent", della tua gente! La gente di Mione, sì, "chei da Mion", i zuci, gli urloni. Quelli che sognano la sagra, la ricordano; quelli che si organizzano, discutono - ci piace discutere! - costruiscono. E poi nuovamente discutono su come costruire, cucinano, intrattengono, osservano. Sono le persone l'elemento principale, senza di loro tutto il resto non esisterebbe. Sono gli abitanti di questa buffa frazione, che "non è un paese, ma una comunità". Una comunità che si unisce per la sagra, e che "rimane legata nonostante tutte le differenze".

Nelle foto raccolte per la mostra fotografica di quest'anno c'erano molti visi, alcuni sconosciuti, molti altri invece noti, forse sono solo leggermente invecchiati. Altri cresciuti, una volta bambini. Altri volti invece sono di persone che quest'anno purtroppo non sono stati qui con noi a festeggiare, ma il loro spirito senz'altro era con noi. A queste persone va il nostro riconoscimento per quanto fatto in passato, e un saluto speciale da parte di tutti.

Quest'anno, per San Lorenz, sono state trovate nell'Archivio Focherini alcune foto che ritraggono la sagra nel 1930, ben 95 anni fa! Immagini preziosissime, rese ancora più speciali dall'autore: Odoardo Focherini stesso.

Che dire quindi, caro san Lorenz? Speriamo che questa festa sia piaciuta ai nostri ospiti, che aspettiamo altrettanto numerosi fra 6 anni, nel 2031.

Come dici? A Mion l'è semper festa? Sì, ma a san Lorenz amò de più!

**Marinella Fanti**

IN  
CO  
RUMO  
NE

# MADDALENE SKY MARATHON

## Una storia di sport e territorio



Matteo Pigarelli, Riccardo Bertolla e Luca Chilovi

Nel 2008 ricevetti una telefonata da Leone: "Ciao Sandro, sono il Leone. Mi serve una mano per organizzare una gara sportiva. In pratica gli atleti partono da Madonna di Senale e arrivano alla Malga Bordolona." La mia prima reazione fu incredula: "Ma ei mati chesti!" Tuttavia, quella conversazione segnò l'inizio di un percorso che avrebbe portato allo sviluppo dello Sky Running a Rumo.

Con la nascita ufficiale della A.S.D. Maddalene Sky Marathon, l'obiettivo era organizzare una delle prime Ultra-Marathon del Trentino, gare oltre i 44 chilometri interamente in quota. La comunità di Rumo rispose con entusiasmo, contribuendo con il proprio lavoro, aprendo le malghe per i rifornimenti e ospitando gli atleti. In questo modo,

la gara divenne un momento di condivisione per tutto il paese.

La scomparsa di Leone rappresentò un momento difficile, ma ho avuto l'onore di portare avanti il suo progetto. Oggi la Maddalene Sky Marathon è un appuntamento consolidato, che lega sport e territorio e racconta la montagna attraverso le esperienze di chi la vive correndo.

Negli anni abbiamo organizzato diversi tipi di gare, dai Vertical Lucco e Vertical Pin fino alle Maddalene 30K e 50K e, dal 2021, ricordiamo con il Vertical Aut, il nostro amico Stefano Pedullà. Negli ultimi anni, le edizioni più recenti della Maddalene Sky Race si sono sviluppate su un percorso di 24 chilometri con 1.740 metri di dislivello positivo.

Tra i primi partecipanti alla Maddalene Sky Marathon ci furono Giuliano Moggio, Adriano Martinnelli e Dallasega Kurt. Non si trattava di cercare il podio, ma di confrontarsi con un percorso impegnativo e misurare le proprie capacità fisiche e mentali.

Quest'anno ho avuto l'opportunità di seguire da vicino tre nostri atleti locali – Riccardo Bertolla, Matteo Pigarelli e Chilovi Luca – durante il TORX 330, una delle gare di trail running più difficili al mondo. La competizione si svolge in Valle d'Aosta, con partenza e arrivo a Courmayeur, e copre 330 chilometri con un dislivello positivo di oltre 24.000 metri, aggirando il Monte Bianco e attraversando 25 colli sopra i 2.000 metri e 30 laghi. Il percorso offre panorami spettacolari sui principali 4.000 delle Alpi, come il Gran Paradiso e il Monte Rosa.

Luca Chilovi ha completato la gara in 99 ore, mentre Riccardo Bertolla e Matteo Pigarelli in 113 ore, dimostrando preparazione, costanza e grande determinazione. La loro partecipazione rappresenta un importante riconoscimento per



Matteo Pigarelli, Riccardo Bertolla e Luca Chilovi durante il TORX 330

IN  
CO  
RUMO  
NE

la nostra comunità e per lo spirito di Rumo. Durante il percorso i nostri atleti sono stati assistiti delle loro compagne Sara, Barbara e Barbara e sono stati accompagnati per circa 150 km da Roberto Paris. Un grosso applauso va anche a loro! Tutto è iniziato con una telefonata e una frase in dialetto: "Ma ei mati chesti!" Oggi, vedere Rumo partecipare e crescere in questa disciplina è motivo di orgoglio. Sempre più giovani e meno giovani si avvicinano allo Sky Running, e molti volontari continuano a sostenere le nostre attività, rendendo possibile la realizzazione di ogni gara e iniziativa legata alla montagna.

Partecipare a gare come la Maddalene Sky Marathon o il TORX 330 richiede preparazione e lucidità nel riuscire a gestire la fatica e la concentrazione. Ogni passo lungo sentieri e creste, diventa

una sfida personale, che mette a dura prova corpo e mente, ma permette di vivere la montagna in modo più diretto ed intenso, regalando paesaggi mozzafiato ed esperienze uniche.

A Marzo 2025 c'è stato il rinnovo cariche del direttivo A.S.D. Maddalene Sky Marathon  
Nuovo direttivo :

Martinelli Sandro presidente  
Paris Roberto vice presidente  
Fanti Giorgia segretaria  
Pancheri Sara aiuto segretaria  
Pigarelli Matteo resp. Atleti  
Bertolla Riccardo resp. Tecnici  
Martignoni Andrea consigliere  
Melis Fabio consigliere

**Sandro Martinelli**

# UN SOGNO NEL CASSETTO



IN  
CO  
MUR  
NE

Decidere del proprio futuro per i ragazzi di oggi non è semplice anche quando ci sono preparazione culturale, una buona istruzione per le aree di competenza, idee e ambizioni. Sogni che diventano progetti.

Purtroppo il "sistema Paese" non è sempre dalla loro parte: anche per i piccoli progetti la burocrazia impera, i regolamenti sono labirinti di norme che paiono fatte apposta per far desistere. È davvero una fortuna poter usufruire dell'esperienza messa a disposizione da chi, in questi labirinti, riesce a orientarsi e a dare loro una mano per potersi organizzare.

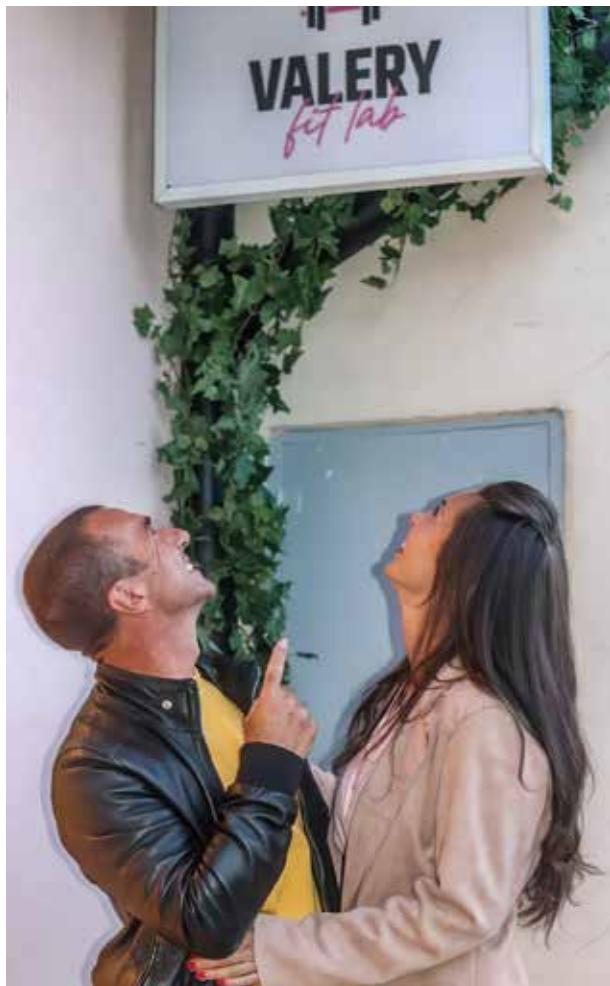
Da qui l'ammirazione per quei giovani che, con

coraggio e determinazione, si mettono in cammino per raggiungere i loro obiettivi. Un esempio "nostrano" è Valeria, che mi accoglie sorridente nella sua casa a Lanza.

Classe 1994, è figlia di Renzo Marchesi e di Carla Ebli, figure ben conosciute nella nostra comunità. La conosco fin dall'infanzia ma il tempo è passato in fretta e ora la ritrovo donna, con tanti impegni e un sogno realizzato proprio in quel di Rumo e, davanti a un buon caffè, le chiedo di raccontarsi.

Ha un bel viso, aperto, capelli lunghi e un fisico perfetto e... non potrebbe essere diversamente! «Cominciamo da lontano: ho frequentato le elementari qui a Rumo e la scuola secondaria a Cles, diplomandomi al liceo classico "Russell". Con anticipo rispetto alla normale tabella di marcia mi sono poi laureata in Giurisprudenza a Trento.»





Proprio durante gli anni del liceo nasce in lei la grande passione per l'esercizio fisico, che preferisce di gran lunga all'educazione fisica classica praticata a scuola.

Sarà proprio il "body building" ad appassionarla e a spingerla a frequentare corsi specifici, fino a diventare inizialmente istruttrice e quindi personal trainer. «Il body building - mi spiega - è una disciplina per l'allenamento del corpo che, associata ad una alimentazione attenta e controllata, mira allo sviluppo e all'aumento della massa muscolare.

Ha uno scopo sicuramente estetico oltre che di competizione.»

Valeria inizia a lavorare in Val di Sole e nel frattempo continua ad allenarsi molto seriamente.

Per due anni partecipa a numerose gare a livello nazionale, a due campionati italiani e a un mondiale!

La laurea nel frattempo le apre le porte per un ottimo lavoro in quel di Trento, ma lei non smette di coltivare un sogno: quello di aprire una palestra tutta sua, non troppo grande ma ben attrezzata, dove le persone possano allenarsi in autonomia oppure essere seguite personalmente. Il sogno, pian piano, si è trasformato in realtà! Con grandissima soddisfazione Valeria quest'anno ha inaugurato, a Mocenigo, la "VALERY FIT LAB".

Leggo nei suoi occhi la grande soddisfazione, soprattutto per l'interesse che ha suscitato fra i giovani del paese e non solo. Che sia un successo lo dimostra il numero di richieste all'utilizzo della palestra, gestite attraverso una specifica app.

«Non è stato tutto facile - sembra quasi una confidenza, ma c'è orgoglio nelle sue parole - la preoccupazione per la scelta del locale, l'impegno economico, la scelta degli attrezzi da posizionare in palestra e il rischio che il progetto non decolli. Rumo è un piccolo paese e ho praticamente sfidato quella che poteva sembrare una realtà troppo piccola per accogliere questo sogno!» È giusto e direi doveroso ammirare questa giovane donna che con coraggio è riuscita nel suo intento.

Auguriamo a Valeria tante soddisfazioni e di poter proseguire in questa attività in modo da trasformare una grande passione in un lavoro a tempo pieno, che le garantisca indipendenza e crescita professionale.

Di certo è un esempio di come anche nelle piccole, piccolissime realtà, se i giovani credono in sé stessi e nelle proprie idee, sicuramente con fatica ma anche con un briciolo di temerarietà ci si possa realizzare.

Quindi... forza Valeria!

**Loredana Vinante**

**RUMO IN COINE**

# UNA PREGHIERA UNIVERSALE



La scorsa estate, nella cornice raccolta della piazzetta della biblioteca, si è tenuta una mostra fotografica molto particolare, grazie all'incontro tra la fotografa Eleonora Braga e Carla Ebli, che per l'occasione ha composto una poesia che si può definire senza dubbio "singolare" e che si rifà a una delle nostre preghiere più belle: l'Ave Maria.

Un connubio indovinato: le fotografie immortalano alcuni affreschi e dipinti di carattere religioso, che si trovano sparsi sul territorio del nostro comune; ad ognuna di esse ne è stata affiancata un'altra, che ha catturato prati rigogliosi, scorci delle nostre bellissime montagne, angoli che in tanti avranno riconosciuto.

Non tutti questi affreschi o dipinti sono altrettanto noti, in parte perché si trovano in luoghi poco frequentati ma in parte perché spesso non si osserva con attenzione ciò che è lì in bella vista, sulla parete di una casa, su un capitello...

Luoghi inaspettati, tra i boschi o lungo stradine silenziose, ospitano questi piccoli tesori, che sfuggono ma non fuggono: sono lì da tanto tempo e, pazientemente, attendono un viandante che si fermi a scutarli con cura e curiosità, per scoprirne i particolari che di primo acchito passano inosservati.

Forse attendono una preghiera, anche atea, perché no, magari solo un segno di saluto e di rispetto, o anche un ricordo che affiora: le lezioni di catechismo, una foto da un libro d'arte...

Non sono sempre facili da trovare, questi segni, e la sorpresa di una "scoperta" aiuta a comprendere quanto l'arte religiosa, quella mariana in particolare, fosse radicata sul territorio fin da tempi molto lontani, tanto da impegnare risorse preziose, da parte delle famiglie, per far realizzare queste piccole opere.

Possiamo immaginare la curiosità dei paesani per i pittori, figure inusuali, che avevano deciso di lasciare un segno della loro bravura, spesso semplice ma non per questo meno significativa, non in cattedrali o duomi, conventi o ricchi palazzi, ma in piccole chiese, in edicole ai crocicchi di strade o in angoli di piazzette, perché anche i luoghi più umili meritavano uno sprazzo di bellezza, che distogliesse per un momento la mente dalle fatiche quotidiane.

Molti di questi lavori non recano una firma e non sono quindi di facile attribuzione, ma ciò non ne sminuisce la semplice bellezza. Per accompagnare gli scatti della bravissima Eleonora Braga, Carla Ebli ha scritto una poesia molto particolare, soprattutto per il significato associato ad alcune parole, come lei ci ha illu-

strato prima di leggere il testo della poesia stessa, per una sua miglior comprensione.

Parole di uso quotidiano ma che in questo contesto portano con sé riflessioni molto interessanti, tanto da rendere fruibile il testo anche per chi, come chi vi sta raccontando, non ha una gran dimestichezza con la poesia.

Personalmente mi sono trovata avviluppata in questi versi, semplici ma oltremodo ricchi di spunti su cui riflettere: ma vanno letti senza fretta, uno alla volta, col tempo giusto per vedere le immagini che Carla ha saputo pennellare.

**Susanna Boccalari**

I versi della poesia	Le ragioni di alcune parole
Ave Oh Maria, che tracimi di grazia piena pane e pena Qui ha la valenza di quel suono.	<p><b>“Oh”</b> è un intercalare muto durante la preghiera comunitaria, dove non viene pronunciato eppure viene percepito.</p> <p><b>Tracimi</b>, fotograficamente ci rende l’idea “tra le cime” della montagna e lì vi colloca il luogo di nascita di questa preghiera.</p> <p><b>Grazia</b>: nell’antica Roma alle persone destinate al comando con cariche pubbliche e/o nell’esercito, erano richieste tre qualità: autorevolezza, dignità e grazia.</p> <p><b>Piena</b>: nell’Ave Maria tradizionale è aggettivo. In questo verso è sostantivo, che contiene poi le parole seguono: <b>Pane</b>: Cristo; <b>Pena</b>: in quanto Maria riflette le pene del figlio nel suo percorso del Calvario.</p>
Ave a te e al Signore che ti traversa e viene da noi. Carne e Parola.	<p><b>Traversa</b>: ci riporta all’immagine dell’acqua (traversare il fiume), che segna e definisce un passaggio di traverso. Un passaggio che poi si trasforma in carne, in quanto Gesù è uomo, e in parola, perché fin dal principio Dio è parola.</p>
Tu fatta varco, volo e velo, veglia e sveglia tutte le donne, tienici forte.	<p>Le parole <b>varco, voto, velo e veglia</b> hanno tutte la “V” iniziale ma le prime tre sono sostantivi, la quarta parola se sostantivo ha un senso preciso, ma in altra accezione diventa un verbo all’imperativo.</p> <p>Il secondo imperativo – <b>sveglia</b> – contiene il primo, ma una semplice consonante ne transita un significato diverso e ben più importante, soprattutto ai tribolati giorni nostri. Un invito anzi un ordine a svegliare le donne.</p>
E benedici i nostri figli, maschi e femmine ed eventuali	In un periodo in cui è sempre più difficile e complesso parlare di maschi e femmine, uomini e donne, per definire l’appartenenza sessuale, quell’“eventuali” apre a una gamma infinita di varianti e sfumature dell’identità sessuale, ma senza escluderne alcuno dalla benedizione.
Santa Maria, oh madre di Dio, luce e fango.	Maria sì come luce che guida e illumina, ma anche come “fango” da cui siamo stati creati, secondo il racconto biblico della Creazione. Dio creò l’uomo dal fango della terra. Quindi Maria è sia una creatura divina ma anche terrena.
Madre nostra. E mia. Madre di tuo padre. Sorella di tuo figlio. E figlia.	In questo verso si esprime tutta l’emblemicità della figura poliedrica di Maria, che è Madre di suo Padre (Madre di Dio, creatore di tutte le creature). “Anticipa” quindi la figura di Dio, diventando figura primordiale del Creato.
Scardina la tua santità. Che tu sia una di noi e con noi sprofonda. Rotola.	<p>Questo è un accorato appello a far sì che questa figura – sempre più “santificata” e quindi meno alla portata di noi donne comuni – si mostri più umana, più sostenibile quale esempio di donna e di madre.</p> <p>È una supplica affinché Lei <b>sprofondi</b> in questa nostra umanità, che scenda dal piedestallo su cui è stata assisa e rotoli con noi.</p> <p>Un <b>rotolare</b> che racchiude l’allegria e la leggerezza dei bambini e dei loro giochi: rotolare nell’erba dei prati, nel fango spesso tanto invitante.</p>

<p>Avvolgici, prega e perdonaci per tutte le volte e ogni volta che ci manchiamo.</p>	<p>In genere il peccato è visto e vissuto come "macchia", quindi in questo verso verrebbe spontaneo dire "che ci macchiamo" invece, anche in questo caso con una piccola consonante – N – la parola assume un'altra ed enorme valenza. Il peccato più grande è quando manchiamo a noi stessi.</p>
<p>Insisti per noi, Maria. Ogni volta quando e come. Implodi. Esplodi.</p>	<p>A Maria viene chiesto di essere con noi, di insistere ogni qualvolta sia necessario: il quando e il come non hanno importanza. Implodendo dentro di noi o esplodendo al di fuori.</p>
<p>Grida contro e per noi, sogna con noi. Innestaci. Rose ferite e fior di stecco.</p>	<p>Maria che sogna la rende molto simile a noi, si è accomunati in qualcosa che non possiamo controllare o guidare. <b>Innestaci:</b> l'innesto – lo sappiamo – consiste nell'inserire in una pianta una parte di un'altra pianta di specie o varietà diverse, per ottenere un nuovo individuo dal quale ottenere una varietà di frutti più pregiata. Le donne sono paragonate a rose, molte delle quali ferite; e al fior di stecco, fiore velenoso ma di raffinata eleganza, che lascia sempre senza fiato "<i>ogni volta che lo trovo nei nostri boschi, a primavera</i>". Un fiore particolare: prima, su un ramo secco, genera i fiori e solo successivamente le foglie, forse per impedire che queste ultime li nascondano o li facciano passare inosservati.</p>
<p>Stai dalla nostra parte, nell'ora di adesso, qui e subito, edera su edera.</p>	<p>Questo verso è un appello alla solidarietà femminile. Le donne oggi devono (dovrebbero) sentire l'urgenza di supportarsi a vicenda e non continuare ad assecondare aspettative del tutto maschili, che portano a divisioni inutili e anacronistiche, frutto di altri tempi (dividi et impera = dividi e comanda). "Qui" ha valenza dei luoghi, dei posti dove viviamo quotidianamente. Forse da qui l'esigenza di evocare figurativamente Maria al di fuori della chiesa intesa come luogo concreto di culto. Una figura che esce tra la gente, sui muri delle case, sui tronchi d'albero, capitelli o cappelle lungo le strade, dentro i paesi. Qui e non altrove.</p>
<p>E non solo nell'ora della nostra morte, ma anche nell'ora dell'attesa.</p>	<p>L'ora della morte è un'ora che arriva tardi, arriva dopo, ma l'ora dell'attesa richiama l'ora del primo verso di Leopardi ne "Il sabato del villaggio": l'attesa è essa stessa felicità, piacere.</p>
<p>Nell'ora sbagliata, sia che sia di pioggia vento o vetro. Di nebbia.</p>	<p>Quindi abbiamo momenti sbagliati, ma è in questi momenti che l'essere umano ha bisogno di supporto. <b>"Sia che sia"</b>... suono che si ripete, come una musica. <b>Vento e vetro:</b> una consonante che cambia ancora il significato di una parola, che assume significati molto diversi eppure complementari. Il vento si fa vetro, un "luogo" dove lo sguardo si incanta, è finestra su un mondo dentro che diventa un mondo fuori. Anche la nebbia, che pure impedisce di vedere bene, riporta a un senso di leggerezza, impalpabile com'è, e anche a un silenzio meditativo.</p>
<p>E questo Amen ti possa bastare da chi come me non sa e azzarda, bara, e prega poco e prega male.</p>	<p>Da questo verso esce la mia umiltà: non ho studiato teologia, quindi "non so" e <b>azzardo</b> a manomettere la splendida preghiera dell'"Ave Maria" originale, adattandola al mio sentire. Ma chi di noi non azzarda una preghiera che non ricalchi le preghiere canoniche, perché dentro sente altre parole, più vicine al suo essere in quel momento? <b>Bara</b>, dal verbo barare ma figurativamente, di prima lettura, ci riporta all'immagine di una bara. Una bara quale fine mortale dell'uomo, oggetto che rappresenta la morte terrena e ci riconduce al finale dell'Ave Maria originale: nell'ora della nostra morte.</p>

# CHEI DAL MAS

Sabato 18 ottobre le vecchie glorie calcistiche di Rumo, dopo 40 anni, si sono ritrovate al "Maso Vender" per rivivere, non più in campo, quelle indimenticabili emozioni che nei primi anni 80 avevano appassionato un'intera generazione del paese, e non solo. Il campo era un prato (normalmente utilizzato come parcheggio per le feste) trasformato per l'occasione in una specie di "Bernabeu", e le squadre erano tutte del paese (Bar Bivio, Bufali, Lanza, officine Brennero, Virtus Maddalene) con l'aggiunta di alcune straniere di prestigio come Livo, Cis e "GDue Cles". È stata una giornata conviviale, fatta di ricordi, risate, aneddoti e racconti di passioni mai dimenticate, il tutto contornato da un incantevole paesaggio, da infiniti brindisi e da una splendida tavolata, squisitamente preparata dall'Hotel Margherita. Per tutti è stato un tuffo nel passato, per rivivere "quei migliori anni..." che solamente chi gli ha vissuti può capire il valore e l'emozione che rappresentano.

Hanno partecipato i giocatori di:

- Virtus Maddalene: Vender Walter, Vender Ren-

zo, Fanti Andrea, Vender Gino, Fedrigoni Albino, Vender Moreno, Vender Franco;

- Officine Brennero: Podetti Bruno, Tevini Gino, Tevini Giuseppe;

- Bar Bivio: Dallagiovanna Fausto, Dallagiovanna Giacomo, Nardelli Ivo, Stocchetti Pierangelo, Fedrigoni Dario, Fanti Ferruccio, Martinelli Oscar;

- Bufali: Martinelli Cornelio, Mura Marco, Fanti Lorenzo, Fanti Danilo, Fanti Fabrizio, Paris Lucio;

- Lanza: Giuliani Camillo, Paris Ferruccio, Torresani Gilberto, Bonani Carlo, Torresani Renato, Vender Maurizio, Vender Renato.

Alcuni non hanno potuto essere presenti: Fanti Luca, Zanon Andrea, Vender Francesco, Caracristi Corrado, Fedrigoni Stefano, Bacca Elio, Vender Carlo, Martinelli Carlo, Martinelli Adriano, Paris Dario.

Sono stati anche ricordati i giocatori che purtroppo ci hanno lasciato: Fanti Giovanni e Vender Oliviero.

**Quelli che una volta sul Mas...**

IN  
CO  
RUMO  
NE



# DIDACTA TRENTO SPEAKERS' CORNER

“Ambienti di apprendimento in una scuola con pluriclassi” Sp Rumo - Ic Cles

Didacta Italia è la più importante fiera italiana dedicata all'innovazione nel mondo della scuola. Presenta un'area espositiva con aziende del settore educativo e formativo e un'area eventi con convegni, workshop e seminari per insegnanti e dirigenti. La manifestazione mira a creare un punto di incontro tra scuole, aziende, enti e associazioni, offrendo un'occasione per scoprire le ultime novità e aggiornarsi sulle tendenze del settore.

Quest'anno, oltre alla consueta fiera nazionale di Firenze si è tenuta in Trentino, dal 22 al 24 ottobre presso il Quartiere Fieristico di Riva del Garda, la quarta edizione regionale itinerante, la prima settentrionale.

Didacta Trentino ha offerto:

- **Formazione:** Centinaia di eventi formativi su temi come l'intelligenza artificiale, le STEM, l'alfabetizzazione digitale, la robotica, l'inclusione e le competenze trasversali.
- **Confronto:** Un luogo di incontro per creare un dialogo tra scuole, università, enti, associazioni e aziende.
- **Innovazione:** La possibilità di scoprire e toccare con mano le ultime novità tecnologiche e didattiche per la scuola.
- **Networking:** Incontri con esperti nazionali e internazionali e opportunità di confrontarsi con i colleghi.
- **Acquisti:** possibilità di acquistare materiali e strumenti.

Gli insegnanti della scuola primaria di Rumo “Odoardo Focherini e Maria Marchesi” hanno accolto con entusiasmo e soddisfazione l'invito

da parte di Iprase a partecipare come testimoni di piccole realtà che, con la giusta attenzione e strutturazione possono offrire esperienze uniche di apprendimento e crescita.

La scuola primaria “Odoardo Focherini e Maria Marchesi” di Rumo dal 2023 è inserita nel movimento delle piccole scuole promosso dall'INDIRE (Istituto Nazionale Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa).

Le insegnanti Paola Leonardi e Chiara Dalpiaz, alla presenza anche dell'amministrazione comunale di Rumo, la sindaca Michela Noletti, l'assessore alla scuola Daniel Rizzi e del dirigente dell'istituto comprensivo di Cles Massimo Gaburro, hanno raccontato la scuola di un piccolo pae-



Le insegnanti durante l'esposizione a Didacta.

se di montagna. Le insegnanti hanno esposto come sono organizzati spazi e materiali e come gli ambienti di apprendimento riescano ad offrire libertà, creatività e sperimentazione, dove gli alunni possono esplorare ed essere sempre più protagonisti della propria formazione. Hanno descritto la molteplicità di strumenti didattici, schede di lavoro differenziate e cartellonistica che si trovano nelle aule, grazie ai quali i cinque sensi vengono stimolati anche solo dagli arredi e dalle suppellettili, in cui il fare garantisce una migliore sperimentazione delle conoscenze oltre all'acquisizione di abilità e competenze.

Tutto questo, inoltre, favorisce un apprendimento autentico e differenziato per ogni singolo alunno. Hanno inoltre condiviso gli obiettivi educativi principali che si pone la Scuola Primaria di Rumo quali, **l'autonomia, la responsabilizzazione** ed il **mutuo auto** tra gli alunni. L'ambiente incoraggia così un approccio pratico e interat-

tivo dove gli alunni partecipano in maniera attiva attraverso la sperimentazione e la scoperta acquisendo un senso di appartenenza e responsabilità nel proprio processo educativo e di apprendimento.

Gli obiettivi e i risultati sono chiari: gli insegnanti presentano compiti e sfide ben definite che stimolano il pensiero critico e la creatività.

Agli alunni viene fornito un feedback immediato per mantenere alta la motivazione e grazie al materiale autocorrettivo gli studenti comprendono rapidamente i loro progressi.

Inoltre, è stato sottolineato come la collaborazione attraverso i lavori di gruppo dia l'opportunità di interagire tra compagni: peer teaching e cooperative learning incrementano la motivazione e la consapevolezza delle capacità che stanno sviluppando.

#### Gli insegnanti

IN  
CO  
RUMO  
NE



Sindaca, assessore e insegnanti.

# RUMO 1945-2025

## 80 ANNI DOPO LA GUERRA

Nel mese di novembre la comunità di Rumo è stata coinvolta in due eventi significativi ed emozionanti legati alla memoria della Seconda Guerra Mondiale.



IN  
CO  
MUR  
NE

### L'inaugurazione del progetto

Domenica 9 novembre ha avuto luogo l'inaugurazione del progetto "Rumo 1945-2025: 80 anni dopo la guerra", promosso dall'Amministrazione comunale con la collaborazione del Gruppo Alpini Rumo e il sostegno di Regione Trentino Alto Adige, BIM Adige Trento, Cassa Rurale Val di Non, Rotaliana e Giovo e Fondazione Museo storico del Trentino. L'iniziativa intende rendere omaggio agli episodi che hanno segnato la comunità durante il conflitto e trasmetterne i valori alle nuove generazioni.

Per l'occasione, il Corpo Bandistico di Sona (VR) ha presentato in Auditorium uno spettacolo teatral-musicale in ricordo di Don Domenico Mercante e Leonardo Dallasega di Proves, all'epoca frazione di Rumo. Don Domenico fu tragicamente ucciso ad Ala dalle truppe naziste in ritirata il 27 aprile 1945, dopo essere stato fatto prigioniero e usato come scudo umano. Dallasega, che fu capogruppo degli Alpini di Rumo dal 1937 al 1940, si rifiutò di eseguire l'ordine di uccidere il sacer-

dote e, per questo gesto di coraggio, fu anch'egli fucilato. La rappresentazione ha portato in scena questa drammatica vicenda con maestria attraverso narrazione, musica e canto, riuscendo a ricreare una commovente atmosfera che ha coinvolto profondamente il pubblico presente. Il racconto di un episodio poco conosciuto ha riportato alla luce una parte della storia locale che rischiava di essere dimenticata, suscitando emozione e riflessione.

### La presentazione del libro un tributo alla memoria

Il secondo evento si è svolto sabato 15 novembre sempre in Auditorium con la presentazione del libro "Rùmeri. Omaggio al paese ed ai cittadini di Rumo chiamati alle armi durante la Seconda Guerra Mondiale" scritto da Fausto Garbato, dipendente comunale appassionato di storia e vicende belliche. Frutto di un'attenta ricerca su documenti, registri e testimonianze, il volume raccoglie storie e fotografie dei cittadini di Rumo che si trovarono direttamente coinvolti nel

conflitto. Inizialmente concepito come un Albo d'Oro dei soldati locali, il progetto si è evoluto in una raccolta più ampia grazie alla profondità delle storie e alla ricchezza dei materiali emersi durante le ricerche. Tra gli elementi più rilevanti della pubblicazione spicca il racconto dell'abbattimento nella zona di due bombardieri americani verso la fine della guerra e delle vicende legate ai rispettivi equipaggi paracadutatisi tra Proves, Lauregno e la forcella di Brez.

Fausto, affrontando non poche difficoltà, è riuscito a rintracciare i familiari degli aviatori del bombardiere B17G Fortezza Volante 44-6861, abbattuto in Val d'Isarco e schiantatosi a Silandro il 20 aprile 1945, e li ha invitati a venire a Rumo in occasione della presentazione del libro. Durante l'evento essi hanno incontrato i discendenti delle persone che all'epoca avevano prestato aiuto ai loro parenti. Un momento ricco di emozioni e dal profondo valore umano e simbolico che ha intrecciato memoria, riconciliazione e amicizia tra popoli.



Il folto pubblico che gremiva l'Auditorium ha potuto apprezzare anche la testimonianza diretta del signor Silvio Bertolla (classe 1935) che ha condiviso ricordi personali dell'epoca, tra cui quello del bombardiere B-24H *Liberator* 42-95458 (Queen Ann/53) caduto a fine dicembre 1944 a Lauregno, dove da bambino vide i resti dell'aereo sparso ovunque.

È intervenuto poi per un saluto Manfred Haringer di Silandro che ha aiutato Fausto con le ricerche sul B17G e ha sottolineato l'importanza di perseguire la pace tra i popoli.

La serata è stata arricchita dalla lettura di due significative riflessioni poetiche della scrittrice locale Carla Ebli e dal discorso conclusivo della sindaca, Michela Noletti, che ha saputo cogliere il valore dell'iniziativa per la comunità e per le generazioni future.

L'incontro si è concluso con un momento conviviale curato dalle Donne Rurali di Rumo e con la distribuzione del volume ai presenti (il libro, per chi non l'avesse ricevuto, è disponibile presso gli uffici comunali).

A Fausto Garbato vanno i più sinceri ringraziamenti da parte di tutta la comunità rùmera per aver restituito, con il suo lavoro di ricerca, una parte preziosa della nostra storia che altrimenti sarebbe andata irrimediabilmente perduta.

**Giorgia Fanti**

IN  
CO  
RUMO  
NE

# ADDIO ALBERTO DEI MARIANI

Venerdì 8 agosto, alla bella età di novantotto anni, se n'è andato serenamente, così come ha vissuto, lo zio Alberto, fratello di mio padre, nato a Placeri di Rumo il 16 giugno del 1927. Quintogenito di sette fratelli, la nonna Maddalena, (la Nene dei Ritadini) era in vacanza a Rumo in quel periodo e così in quell'oasi di pace è nato lui. Di carattere tranquillo, dai modi signorili e pacati, sempre disponibile a regalare un sorriso e una battuta scherzosa: è così che lo ricorderò. In gio-

ventù fu miracolato assieme a mio padre, durante il bombardamento di Treviso, il 7 aprile 1944, quando giovani e incoscienti, invece di scappare nei rifugi, osservarono dalla terrazza di casa le bombe che cadevano e come protezione una cassetta capovolta, tenuta sopra la testa. Tutto intorno la devastazione e loro anneriti dal fumo, ma sani e salvi.

E fu grazie ad un documento dello zio Alberto, più giovane di tre anni, che mio padre si salvò: lo aveva casualmente in tasca e gli evitò di essere caricato su un camion, durante un rastrellamento dei tedeschi e deportato assieme ad altri, che non rivide più. Controllando il documento, uno dei soldati, forse impietosito dalla giovane età gli disse "Scappa!" e così la sfangò. Ricordo anche che ai tempi della scuola, e qui parliamo delle medie, siccome in matematica non eccellevo, lo zio si offrì di darmi delle ripetizioni e così al sabato pomeriggio, per un periodo, andai a casa sua per tentare di migliorare la situazione. Però con la matematica non sono mai andato d'accordo e mai ci andrò.

Mi viene anche in mente una storiella divertente che lo riguarda, successe tanti anni fa: la zia Maresa, sua moglie, era in vacanza con i figli e lo zio alla mattina andava a fare colazione a casa



dei nonni. Un giorno successe che la tazza con il latte gli si rovesciò sui calzoni e ci furono momenti di panico, perché doveva andare in ufficio. Allora la zia Luisa gli propose di dargli un paio di calzoni del nonno, che però era più piccolo e cicciottello. "Stringi la cintura!" suggerì la zia, ma il risultato non era dei migliori, calzoni arricciati in vita e corti, un dramma. "Non posso andare in ufficio in queste condizioni disse lo zio.

Lampo di genio della zia Luisa: "Ti do un impermeabile del papà così non si vede", non c'era altra soluzione. Così lo zio si diresse verso l'ufficio, sperando di non incontrare conoscenti, ma in piazzetta Monte di Pietà incrociò Alfredo, il mio padrino, che con sguardo divertito sbottò ridendo "ciò Berto gàtu freddo?" (Alberto hai freddo?), perché era una giornata particolarmente calda e soleggiata di luglio e indossare un impermeabile non era proprio il modo migliore per contrastare la calura. Della sua lunga vita, lo zio ha lasciato un bel ricordo e una discendenza formata da quattro figli, otto nipoti e due pronipoti, più quelli che verranno. Come suo ultimo desiderio, ha chiesto di essere seppellito a Rumo, luogo che tanto ha amato e che gli ha dato i natali e dove ha trascorso tante spensierate vacanze, passeggiando tra quei meravigliosi monti e dove riposano da tempo i suoi genitori. Buon viaggio zio Berto!

Mentre penso di spedire questo racconto vengo informato che è venuto a mancare anche lo zio Luciano, il giorno 15 ottobre, il più giovane dei fratelli, di 93 anni. Adesso ci resta solo la zia Anna. Le diciamo "tieni duro zia" al che lei risponde "Io ci provo, però..." .

**Bruno Fanti Dei Mariani**

# GRAZIE NONNO VITTORIO



IN  
CO  
RUMO  
NE

Sabato 15 novembre ci ha lasciato Vittorio Carrara. Con queste righe gli/le alunni/e e gli insegnanti della scuola Primaria "Odoardo Focherini e Maria Marchesi" e della cooperativa scolastica lo vogliono ricordare ringraziandolo per i molti insegnamenti che ha donato a tutti noi. Nonno Vittorio è stato colui che, tanti anni fa (2006), ci ha guidato nella coltivazione dei cereali (frumento, segale, orzo, granoturco), un'attività che si era ormai persa e che portiamo avanti tuttora.

È stato sempre pronto a prestarcì attrezzature (mulino a vento, trebbiatrice, arnesi da lavoro), ma soprattutto era sempre disponibile ad aiutarci nelle varie operazioni di aratura, semina, raccolta.

Quando chiedevamo un aiuto non rispondeva mai "sì" o "no", diceva: "per quando vi serve", specificando che nella scuola di Rumo c'erano sette dei suoi nipoti, come per dire che il suo aiuto era scontato. E poi dopo alcune ore trovavi il campo arato o la macchina per trebbiare pronta. Senza tante parole. Perché lui era così. Grazie Vittorio per i tanti insegnamenti e la cura che hai messo nell'accompagnarci in questa avventura.

**Gli insegnanti e gli/le alunni/e della Scuola Primaria di Rumo  
e della cooperativa scolastica "Un sogno smarrito"**

# LA FAMIGLIA BERTOLLA DI VIGNOLA

I papà e, ancora prima di lui, il nonno, seppure con lui i ricordi si fanno sempre più vaghi, mi ha sempre detto, con un certo orgoglio, che la sua bisnonna era una Bertolla di Rumo e che, quindi, avevamo sangue noneso nelle vene.

E allora, ma ammetto che non è tutta "farina del mio sacco" e di aver ricevuto parecchio aiuto familiare nel narrare questa storia, mi piace ripercorrere e condividere la storia dei Bertolla "approdati" a Vignola, paese natale del nonno Paolo e della sua famiglia.

Stiamo parlando dei Bertolla che appartenevano al ramo dei "Liprandini", soprannome tuttora applicato ai componenti di questo ramo.

Il primo a scendere a Vignola per svolgere l'attività di ramaio intorno al 1840 fu Felice, nato a Rumo nel 1800 da Aliprando e Domenica Finadei. Sposato con Maddalena Paternoster, ebbero vari figli, ma limitiamoci a conoscere quelli che composero la loro famiglia vignolese: Filomena, Remigio e Aldobrando. I due maschi continuarono nell'attività paterna, si sposarono ed ebbero discendenza.

La famiglia di Felice Bertolla prese dimora in via Soli al numero civico 8, come compare da vari documenti, di fronte a dove nacque e poi abitò per anni il nonno Paolo con i suoi genitori, i suoi fratelli e le sue sorelle.

Filomena (per l'anagrafe Amaglia Filomena, nata a Rumo l'8 novembre 1837) rimase nubile, mentre i due fratelli si sposarono. Remigio (nato a Vignola nel 1841) si accasò a Vignola il 18 dicembre 1876 con Maria Luigia Bertarelli di Guiglia ed ebbero quattro figli: Maria Maddalena, Anna, Giovanni Vigilio e Giuseppe, che morì bambino all'età di quattro anni. Maria Maddalena sposò Antonio Pallotti di origini bolognesi, che a Vignola era impiegato in ferrovia con mansioni di fuochista, professione che poi esercitò per molti anni a Modena alla manifattura tabacchi. Ebbero una figlia, Maria Luigia, insegnante di lettere alla scuola media Carducci di Modena. Anna andò sposa con Giuseppe Fava-

li ed ebbero tre figlie, Angela (detta Angiolina, la nonna paterna di papà e, quindi, mia bisnonna), Marta e Glicerio. Marta morì nel 1932 e Glicerio nel 1943. Questa aveva sposato Mario Santachiara ed ebbero una figlia Annamaria (Ghigo, il mio papà si ricorda i momenti belli di vacanza a Rumo con l'Annamaria, poi diventata suora di clausura). Infine, Giovanni Vigilio, forse impiegato alla SEEE (Società Emiliana di Esercizi Elettrici) che sposò Ermelinda Grandi ved. Boni, e dalla loro unione il 27 settembre 1914 nacque Luciana.

Nel censimento del 1871, Felice Bertolla risulta residente a Vignola, vedovo, con la figlia Filomena di 33 anni ed il figlio Aldobrando di anni 27. Non vi compare Remigio, forse assente da Vignola in trasferta a Rumo.

Alcune labili tracce dell'attività di Felice Bertolla a Vignola si hanno in un ricorso del 25 novembre 1854 al Podestà perché gli venga ridotta una contravvenzione, in una richiesta di poter tenere aperto il negozio nei giorni festivi, ed altra istanza del settembre del 1854 perché gli venga condonata una contravvenzione inflittagli per uno scorretto comportamento del suo collaboratore Antonio Bezzi. Riporto con piacere il nome di questo Bezzi, perché dal cognome tradisce la sua origine trentina, meglio della Val di Sole.

Tornando a mio trisnonno Remigio mi riferiscono le mie "fonti" che fu uomo di "rare virtù", ma nel senso opposto a quello che comunemente si attribuisce a questa locuzione. Purtroppo, fu uomo pieno di vizi, dedito all'alcool e di carattere violento. A riprova di quanto vado affermando riporto uno stralcio di due processi verbali dei Carabinieri di Vignola.

Il primo, datato 24 marzo 1892, così recita: "... il ramaio Bertolla Remigio fu Felice d'anni 51 nato e dimorante a Vignola commettesse disordini ci siamo tosto messi sulle tracce del medesimo e trovatolo sotto i pubblici portici di via Soli in istato di manife-

sta e molesta ubbriachezza, verso le ore 9 ½ pom. d'oggi ed in questa borgata lo abbiamo dichiarato in contravvenzione invitandolo a desistere, ma visto che non ottemperava al nostro invito, ond'evitare più serie conseguenza lo abbiamo arrestato." Ancora più doloroso è riportare uno stralcio di altro verbale sempre dei carabinieri di Vignola, dove si riferisce che a denunciare il Bertolla sia questa volta la sorella Filomena, che in data 8 settembre 1892 avvertiva "che suo fratello maltrattava tutti quelli della sua famiglia dando calci e pugni alla propria moglie Bertarelli Luigia facendola cadere dalla scala ..."

Remigio dava triste fine ai propri giorni il 12 dicembre 1910 e la mia bisnonna Angiolina, che alla morte di Remigio aveva 8 anni, si ricordava che quando era alticcio invece dell'italiano usava il tedesco. Era pur nato a Vignola, ma probabilmente Remigio aveva frequentato le scuole a Rumo, dove con l'italiano si studiava anche il tedesco.

Aldobrando Bertolla (classe 1844) sposò a Vignola Beatrice Venturelli detta Pavarelli (così nell'atto di matrimonio che fu celebrato a Vignola il 2 dicembre 1876), ebbero due figli, Antonio ed Aldina. Antonio sposò Eufemia Sanley ed ebbero pure due figli, Bettino e Bianca. Aldobrando continuò l'attività paterna e il figlio Antonio gestì un negozio di ferramenta e casalinghi al quale subentrò il figlio Bettino, ed il negozio rimase aperto a Vignola fino a pochi decenni orsono. Anche Aldobrando pose tragica fine ai suoi giorni l'8 aprile 1889.

In una pubblicazione del 1922, Indicatore delle Province Emiliane - Modena, Mirandola - Pavullo, sono segnalati Antonio Bertolla con le qualifiche di lattoniere, vетraio, venditore di terraglie. Tra i ramai trovo segnalata anche Marietta Tevini ved. Valentini. Albino Bertolla è inserito nella lista dei ramai. Anche Albino Bertolla proveniva da Rumo, ma nel ramo dei "Zorzi" e non "Liprandini". A Vignola in data 28 gennaio 1920 dichiarava l'apertura di un esercizio in via Cantelli 2 con vendita di pellami e commercio con lavorazione del rame. Albino, poi, preferì di lì a poco trasferirsi a Carpi dove tuttora vivono i suoi discendenti. Questo Albino ebbe padrino di battesimo Albino Bonan sempre di Rumo il quale a Fanano, in provincia di Modena, e dove suoi discendenti tuttora vivono, aprì un negozio di ferramenta.

Questa è un po' la storia dei trentini vignolesi, ai quali sono direttamente legata. Ma a Vignola si hanno testimonianze di un'altra famiglia proveniente da Rumo, e che qui trova una giustificata dimora. Il documento al quale faccio riferimento è la scheda del censimento del 1871, dalla quale risulta che la famiglia Tevini era così composta: Simone, figlio di Giuseppe, di anni 48, nato a Rumo, negoziante di rame; la moglie Costanza Marchesi di Giuseppe, di anni 39, nata a Rumo; i quattro figli nati a Vignola: Domitilla, di anni 13; Maria, di anni 10; Assunta di anni 6 e Giuseppe di anni 4. Nella stessa scheda è pure registrato quale domestico Vigilio Zorzi pure di Rumo di anni 24. Ricerche d'archivio portano a conoscenza di un altro figlio dei Tevini, Giovanni, di professione commerciante, nato il 4 maggio 1873 e morto a Vignola, in Corso Vittorio Emanuele al numero 8, il 26 febbraio 1898 all'età di 24 anni. Il padre Simone lo seguì nella tomba il 7 giugno 1909.

A dichiarare la scomparsa di Simone Tevini si presentò il genero Carlo Dionigi Valentini, marito di Maria Tevini, egli pure di origine nonesa, essendo nato a Rallo di Tassullo. Morì a Vignola nell'abitazione di via Soli n. 6 il 1º aprile 1919. È interessante osservare come l'abitazione dei Valentini fosse l'imitrofa a quella dei Bertolla.

Si possono fornire alcune altre scarne indicazioni anagrafiche tratte dagli archivi e messi a disposizione dei ricercatori dall'Archivio di Stato di Modena. Così possiamo registrare la nascita di Domitilla il 23 ottobre 1858, quella di Maria il 22 gennaio 1861 ed andata sposa al Valentini il 7 febbraio 1882, Assunta il 25 marzo 1865 sposata con Giovanni Seidenari il 4 febbraio 1882, e per finire la nascita di Giuseppe il 10 settembre 1867.

Poche altre notizie ho di questa famiglia, che certamente conservava rapporti di amicizia con i Bertolla, come ricordava pure la mia trisavola Anna. Da quanto precede emergono i tratti di questa colonia trentina, coesa e in stretti rapporti di amicizia e collaborazione fra i suoi componenti.

Vorrei chiudere questi ricordi accennando ad un'altra famiglia trentina che prese dimora a Vignola sempre nell'Ottocento ed alla quale è pure legata la mia famiglia. Intendo la famiglia Mocati di Monclassico. Ma questa è un'altra storia.

**Maria Francesca Barbieri**

IN  
CO  
RUMO  
NE

# BUON ANNO DA MOCENIGO!

## Dalla piazza di Proves a Vignola...

Proves, Mocenigo, Vignola: tre località protagoniste in un'immagine. L'occasione ce la offre una cartolina raffigurante una bella scena di paese a Proves, davanti all'edificio scolastico, con uomini, donne, anziani, bambini e muli.

Una mano ha vergato la data "26 Juli 1901", specificando come nella foto apparisse la "nonna di Proves", non sappiamo se del mittente o del destinatario della cartolina fotografica. La stessa mano aggiunse anche un augurio: "Buon capo



d'Anno, Mocenigo 25-12...". Uno strappo impedisce la lettura dell'anno, che tuttavia dovrebbe essere proprio il 1901. Mittente fu un/una Tevini, purtroppo il dato non è ben leggibile; destinatario Simone Tevini, residente a Vignola, patria dell'aceto balsamico, nel modenese. Curiosità, la cartolina partì dall'ufficio postale di Mocenigo il 26 dicembre e già il giorno successivo era bollata da quello di Vignola!

La presenza, temporanea o stabile, di famiglie Tevini a Vignola è attestata fin dai primi decenni dell'Ottocento: già il 1°



dicembre 1831 si registra all'anagrafe del centro emiliano la nascita di Simone Bartolomeo Tevini, figlio di Valentino e di Anna Bacca. Ancora, un quarantennio dopo è censito a Vignola un Simone Tevini di Giuseppe, 48 anni, nato a Rumo, ramaio, sposato con Costanza Marchesi di 39 anni e con quattro figli, nati a Vignola: Domitilla, Maria, Assunta e Giuseppe. Un altro figlio, Giovanni, era nato nel 1873 e morì nel 1898.

Nel 1908 troviamo attestate due persone di nome Simone Tevini: un primo, negoziante di pellami sia a Vignola che a Spilamberto, un altro ramaio e ferramenta a Spilamberto.

**Alberto Mosca**

# STORIE DI DONNE... AL VOLANTE

Quando ero piccola erano poche le donne che avevano la patente: in particolare ricordo Viola Bonani Rauzi, che guidava un camion, penso l'unica donna in Trentino a farlo allora. Quest'estate l'ho incontrata e mi ha raccontato un po' della sua storia.

"Mi sono sposata col Beppino Rauzi nel 1957, ho compiuto i 20 anni in viaggio di nozze, a Roma. Mio marito l'avevo conosciuto un anno prima, sull'Il-Imenspietz, dove ero andata con mia sorella Pia. In quegli anni si stava costruendo il caseificio nuovo con annesso il porcile. Il Beppino aveva preso maialini da allevare e in attesa che finissero di costruire il porcile alcuni maiali li aveva messi nella stalla sotto casa sua, a Mocenigo, mentre altri li aveva portati nella stalla di mio padre a Lanza.

Un giorno mi chiese di sposarlo, io dissi di sì ma doveva chiedere il permesso a mio padre, così una domenica andarono insieme - in macchina - a Bresimo e dopo aver bevuto un po' il Beppino gli chiese la mia mano. Mio padre gli disse: "Neanche per idea, per alcuni anni mia figlia serve ancora a me." Al che Beppino replicò che senza il mio aiuto avrebbe dovuto vendere tutti i maiali. E mio padre gli rispose: "Piuttosto che vendere i maiali sposati pure mia figlia."

Poco tempo dopo spostammo le bestie nella stalla per i maiali, vicino al caseificio.

Purtroppo si ammalarono di polmonite, alcuni morirono ma gli altri riuscimmo a venderli. Per fortuna mio marito aveva l'appalto per il trasporto del latte, andava con il camion nei vari paesi di Rumo, raccoglieva i bidoni del latte e li portava al caseificio.

Nel 1960 i casari si lamentavano che portava il latte sempre tardi, perché, nel frattempo, aveva cominciato con il lavoro della ghiaia alle "Sablonare". Il Graziano Vender, che lavorava per mio marito e

girava con il camion, mi disse che potevo andare io con il camion a fare il giro di raccolta del latte. Sulle prime rifiutai poi però mi insegnò a guidare il camion e così, per tre anni, girai per Rumo senza patente.

Nel 1963 decisi di prendere la patente, andai a Trento con Vigilio Fedrigoni e Maddalena Valorzi a fare la scuola guida e tutti e tre riuscimmo a prendere la patente per poter guidare l'automobile. Io poi feci quella per guidare i camion. Per fare l'esame di guida si doveva andare a Trento con il proprio camion, perciò mi accompagnò mio cognato Ernesto, con un camion che avevo già guidato.

Cominciai l'esame: l'istruttore mi disse di girare a destra ma per l'agitazione girai a sinistra; mio cognato che era seduto dietro, cominciò a dirmi: "Valà stupida no es nancia bona de nar!" L'istruttore lo zitti subito: "Stia zitto signore, so io cosa deve fare! Così farà un giro più lungo!". Infatti feci tutto il giro previsto e quando arrivammo alla motorizzazione l'istruttore scese dal camion e farfugliò qualcosa che non capii. Aspettammo un po' nel piazzale poi decisi di andare in ufficio a chiedere come ero andata: l'ingegnere mi disse che ero stata promossa, che potevo tornare a casa, Felice uscii e gridai a mio cognato che mi aveva promossa. Per tutta risposta mi disse: "Ma chel io le propri en mat (en manz) se el t'ha dat la patente!". Allora io lo presi per un braccio e gli dissi: " Ma tasi! Monta su chel camion e vei che nen a ciasa!"

Arrivata a casa le mie figlie mi fecero una gran festa. Guidai il camion per tanti anni, trasportando prima il latte poi la ghiaia, il cemento, materiale per l'edilizia e... maiali.

**Carla Martinelli**

# I CAVALLI DEI MORTI

Da alcuni anni a questa parte, in ottobre si respira aria di Halloween, o "Notte di tutti i Santi".

Questa festa popolare, pare di origine celtica, dal mondo anglosassone si è ormai diffusa in ogni angolo del mondo e anche a Rumo, la notte del 31 ottobre, può capitare che un gruppo di bambini mascherati suoni alla porta gridando: «Dolcetto o scherzetto!»

Lungi da me porre giudizi o opinioni in merito a questa festa, che sta diventando tradizione: a mio modesto avviso anche le tradizioni e le usanze sono soggette a mutamenti e migrazioni.

Quello che rimane il denominatore comune di molte feste tradizionali è un'atavica origine comune, connessa all'identità collettiva, legata al bisogno di dare un senso al tempo e ai misteri inspiegabili, come da sempre è la morte.

In Trentino, come in molte regioni italiane, era usanza per la sera antecedente il Giorno dei Morti preparare un tavolo per i propri cari defunti, sul quale non potevano mancare appunto i "Cavalli dei morti". Sono una sorta di biscotti lievitati con l'uva, facili da preparare e da modellare a forma di cavallo o ferro di cavallo: io prediligo preparare quest'ultimi perché mi risultano più semplici.

L'origine di questo dolce dei morti è tutt'ora molto incerta, ma probabilmente il cavallo è un richiamo alla mitologia greca. Infatti la dea Epona, protettrice dei cavalli, aveva appunto il compito di accompagnare le anime dei morti nel viaggio verso l'aldilà. Questa vecchia ricetta l'ho trovata in un libro di ricette di una mia prozia e la condivido volentieri.

Impastate farina, burro a pezzetti, uovo, zucchero, lievito, uvetta, rum e latte.

L'impasto potrebbe risultare un po' appiccicoso, ma lasciatelo lievitare quanto suggerito in base al tipo di lievito usato, poi impastate nuovamente, aggiungendo un po' di farina se risultasse neces-

Per circa 7 ferri di cavallo occorrono:

- 170 gr farina 00
- 80 gr pasta madre rinfrescata pari a 7 gr lievito fresco
- 40 ml latte
- 25 gr burro
- 1 uovo
- 20 gr zucchero
- 1 cucchiaino di rum
- 1 cucchiaino abbondante uvetta



IN  
CO  
RUMO  
NE

sario. Formate un rotolo e tagliatelo per ottenere 7 pezzi a cui dare la forma del ferro di cavallo.

Sistemate i pezzi su una teglia ricoperta con carta da forno, coperti con un panno umido e lasciate lievitare ancora, sempre a seconda del lievito usato. Cuocere poi in forno a 180 gradi per 15 minuti.

Se vi piacciono lucidi, in superficie, prima di infornare, spennellateli con un po' di latte e zucchero. Potete servirli cosparsi di zucchero a velo.

**Carla Ebli**

# FOLIAGE "NOSTRANO"

Si sa, l'erba del vicino è sempre più verde. Cresce uniforme, ordinata, senza erbacce e lentamente, quindi non sono necessari tanti passaggi con il tosaerba. Inoltre rispetta lo spazio vitale di cespugli e piccole aiuole.

La nostra invece avrà sempre qualche chiazza che proprio non si riesce a tappare, crescerà come fosse stata innaffiata con vitamine e integratori e ignorerà i confini delle piante ornamentali.

Anche gli alberi dei vicini sono sempre più belli. Per vicini intendo Paesi in cui negli anni passati si è sviluppato il turismo del "foliage", con turisti che fanno migliaia di chilometri per vedere le foreste di aceri canadesi in autunno o la fioritura dei ciliegi in Giappone.

**IN  
CO  
MUR  
NE**

Spettacoli bellissimi certamente, che valgono la fatica di un viaggio e che riempiono gli occhi con le mille sfumature di giallo arancione, di rosso e di marrone: ma una semplice fotografia o un video, per quanto ben riusciti, non renderanno mai pienamente il ricordo di queste tavolozze naturali. Così come la leggerezza e leggiadria dei ciliegi in fiore. A meno che non siate documentaristi di professione e allora sarebbe tutta un'altra storia. Eppure anche nel nostro Paese non mancano luoghi altrettanto incantevoli e anche più alla portata chilometrica che ci sta in un fine settimana: semplici parchi cittadini o giardini aperti al pubblico (ad esempio il parco Sigurtà a Valeggio sul Mincio), ma anche le Langhe in Piemonte, praticamente tutte le valli trentine, i tanti parchi nazionali che abbiamo la fortuna di avere in Italia...

Ogni valle italiana meriterebbe una puntatina in questa stagione, ma anche una semplice passeggiata in un viale alberato cittadino può regalare una piccola esperienza di foliage.

Ma a noi di Rumo basta aprire le finestre, fare un giro attorno a casa e abbiamo il foliage a portata di mano. Un foliage che a ben vedere dura tutto l'anno e non solo in autunno. La varietà di verdi che

dalla primavera all'estate occhieggiano tra pini, larici e abeti è stupenda e davvero bisognerebbe trovare il giusto tempo per ammirarne le sfumature, avvolti anche dal silenzio di cui possiamo godere. In autunno questo miracolo della natura si ripete e ogni giorno, aperte le imposte, abbiamo uno spettacolo diverso: le montagne sono sempre lì, stesse cime e stressi profili, ma si vestono di nuove sfumature di oro, rosso e marrone che mutano il paesaggio, rendendo più visibili gli avvallamenti e i passaggi sui versanti delle piccole vallette, ricordando anche i percorsi di qualche sentiero.

Ogni giorno compare una macchia nuova di larici, qualche noce si fa notare, chi ha buone conoscenze di botanica non avrà problemi a individuare il tipo di albero e, purtroppo, a notare i cambiamenti che di anno in anno i mutamenti climatici stanno apportando anche nelle nostre valli.

Alla fine il foliage si farà tappeto: marroni, gialli, rossi e verdi ormai smunti creeranno disegni che ognuno potrà immaginare a suo sentimento. Un tappeto sonoro, scricchiolante che farà compagnia nelle passeggiate sui sentieri o mentre si ripuliscono i giardini. Suoni gradevoli, il ricordo di giochi infantili con la ricerca di belle foglie da mettere ad appiattirsi tra le pagine dei libri, dimenticate e ritrovate magari anni dopo, solo un po' più chiare e somiglianti a carta velina, con il ricordo di belle giornate passate con gli amici.

Ma in natura niente va sprecato: le foglie cadute forniranno agli alberi nuovo alimento per la prossima primavera, svanendo quasi come per magia mese dopo mese, mentre negli orti arricchiranno il terreno per i prossimi raccolti e il ciclo riprenderà, immutato da migliaia di anni.

Susanna Boccalari



#### A TUTTI I LETTORI DI

#### "In Comune"

Se anche voi volete dare un contributo per migliorare il nostro notiziario comunale con articoli, fotografie, lettere, ecc., non esitate ad inviare il vostro materiale entro il **31.05.2026** all'indirizzo e-mail: **incomune2010@gmail.com** oppure a consegnarlo in Biblioteca.

Per il materiale fotografico destinato alla pubblicazione si richiede di segnalare: l'origine, il possessore o l'autore, la data ed eventuali altri elementi utili da inserire nella didascalia.

## NUMERI UTILI

**Uffici comunali** 0463.530113

fax 0463.530533

**Cassa Rurale Val di Non Rotaliana e Giovo**

Filiale di **Marcena** 0463.530135

**Carabinieri - Stazione di Rumo** 0463.530116

**Vigili del Fuoco Volontari di Rumo** 0463.530676

**Ufficio Postale** 0463.530129

**Biblioteca** 0463.530113

**Scuola Elementare** 0463.530542

**Scuola Materna** 0463.530420

**Guardia Medica** 0463.660312

**Stazione Forestale di Rumo** 0463.530126

**Farmacia** 0463.530111

**Ospedale Civile di Cles - Centralino** 0463.660111

## ORARI E INDIRIZZI UTILI

**Dott.ssa Moira Fattor**

Lunedì 10.30 - 12.00

Mercoledì 14.00 - 15.30

Venerdì 09.00 - 10.00

**Dott.ssa Maria Cristina Taller**

1° Martedì del mese 17.30 - 18.30

**Dott.ssa Silvana Forno**

3° Giovedì del mese 14.00 - 15.00

**Farmacia**

Lunedì 09.00 - 12.00

Mercoledì 15.30 - 17.30 (mesi invernali)

Venerdì 09.00 - 12.00

Sabato (solo luglio e agosto) 09.00 - 12.00

**Biblioteca**

Martedì 14.30 - 17.30

Mercoledì 14.30 - 17.30

Giovedì 14.30 - 17.30

Venerdì 14.30 - 17.30

Sabato 10.00 - 12.00

**Centro Raccolta Materiali**

Orario estivo (dal 1 aprile al 31 ottobre)

Mercoledì 14.00-17.30

Venerdì 14.00-17.30

Sabato 14.00-17.00

Orario invernale (dal 1 novembre al 31 marzo)

Mercoledì 14.00-17.30

Venerdì 14.00-17.30

Sabato 14.00-17.30

**Stazione Forestale**

Lunedì 08.00 - 12.00

IN  
CO  
RUMO  
NE

# IN СО ОМУЯ НЕ



COMUNE DI RUMO